

LA CASA SULL'ALTURA THE HOUSE ON THE HILL

La casa sull'altura - postfazione 1.1.2011, Roma, Italy - Goffredo Fofi

L'attesa è ormai attesa della fine, la fine di una civiltà e un ritorno a una selvaggità che si esprime nel trionfo dei tarli e nel lutto degli animali che con l'uomo avevano imparato a convivere. La delusione, il tormento, la distruzione. Ci volevano due poeti per raccontare questa fine con la purezza necessaria. Nino De Vita e Simone Massi hanno saputo farlo, con amore e dolore, perché anche loro sono stati quel bambino e si sono fatti poeti sul dolore di quella cesura, poeti-bambini.

The waiting is now waiting of the end, the end of a civilization and a return to a wild which is expressed in the triumph of woodworm and the mourning of the animals that with humans had learned to live. The disappointment, the torment, the destruction. Were necessary two poets to tell this end with the purity required. Nino De Vita and Simone Massi have been able to do it, with love and pain, because they too have been that child and have made them poets on the pain of that hiatus, poets-children.

Orecchio Acerbo 1.1.2011, Roma, Italy

Una verde collina e, sulla cima, una casa. La porta incerta sui cardini, i vetri rotti, la polvere sovrana. Disabitata. Ma non priva di vita. Poiane, fagiani, colombacci la dividono con ramarri, scarafaggi, ragni. E tarli. Capelli neri, i primi segni della barba, impaurito e fuggiasco vi ripara un ragazzo. Di notte scruta il buio, il giorno dorme sonni agitati. Si gira e rigira sul giaciglio, si alza, va alla porta, sbircia di fuori. Al minimo rumore sobbalza, rabbrivisce. Unico sollievo l'amicizia con gli animali che, dapprima impauriti, passo dopo passo si avvicinano al ragazzo. Con loro spartisce briciole di pane, li accarezza, ci gioca. E gli animali, riconoscenti, stanno di vedetta, e quando non c'è lo attendono con ansia. Il falchetto e il corvo sopra a tutti. E anche i tarli hanno smesso di rodere. Poi, una mattina, il ragazzo non fa ritorno. Inutile l'attesa, anche nei giorni a venire. Nella casa è un andirivieni continuo di animali, vogliono sapere. Alla fine tutti capiscono che il loro amico non tornerà. Anche i tarli che, con rabbia frenetica, riprendono a divorare tutto, porte, finestre, sedie. Pure la capriata, che crolla travolgendo l'intera casa. Un racconto struggente e misterioso che tocca temi forti, antichi e sempre vivi. Illustrato da un grande artista del film d'animazione alla sua prima prova di albo illustrato.

A green hill and, on top, a house. The uncertain on its hinges, broken glasses, dust sovereign. Uninhabited. But not without life. Buzzards, pheasants, pigeons share it with lizards, cockroaches, spiders. And woodworms. Black hair, the first signs of beard, frightened and runaway shelters a boy enters there. At night he examines the dark, during the day sleeps agitated sleeping. Turns and turns on the couch, gets up, goes to the door, peeking outside. At the slightest noise jumps up, shivering. Unique relief his friendship with the animals, at first afraid, step by step approach to the boy. He divides with them bread crumbs and caresses, he plays with them. And the animals, grateful, are on the lookout, and when there is no waiting for him anxiously. The hawk and the crow on top of all. And also the woodworms stopped woodchuck. Then, one morning, the boy does not return. Needless to wait, even in the days ahead. In the house is a constant coming and going of animals, they want to know. At the end they all understand that their friend will not come back. Even the woodworms which, with frantic rage, begin again to devour everything, doors, windows, chairs. Even the truss, which collapses engulfing the entire house. A poignant and mysterious tale that touches strong themes, ancient and always alive. Illustrated by a great artist of animated films on his first picture-book experience.

Chronica Libri 19.1.2011, Roma, Italy - Giulia Siena

"La casa sull'altura", da Orecchio Acerbo una poesia lontana per lettori di tutte le età

La casa editrice Orecchio Acerbo porta in libreria dal prossimo 26 gennaio, "La casa sull'altura", di Nino De Vita con le illustrazioni di Simone Massi. Il racconto stringato di una poesia "necessaria" lascia che le immagini trapelino con forza tra le sillabe. Le forme che Simone Massi disegna, avvolgono in un'unica miscela di colore la parola e il protagonista della penna di Nino De Vita. Quest'ultimo, poeta siciliano, lascia che il suo racconto racchiuda tutte le terre, faccia rivivere animali, storie e sensazioni che sembrano immutate nel tempo e nei luoghi. Goffredo Fofi, nella postfazione dell'opera, ben spiega l'unione di queste due creatività, la commistione delle parole del poeta con le tavole dell'illustratore: "La casa sull'altura nasce dall'incontro di due sensibilità che, nonostante la distanza geografica che separa la Sicilia dalle Marche [terra di Massi ndr], hanno molto in comune". "La casa sull'altura" è il simbolo di una crescita imminente, è una storia semplice di scoperta, amicizia e libertà. E' la storia - in poesia - di un ragazzo che comincia la scoperta dei suoi luoghi. Quei luoghi che prima gli erano preclusi, quelle piccole scoperte che illuminano di

entusiasmo le giornate, quelle esperienze fanciullesche che poi ti portano lontano. Colori e curiosità che ben si intuiscono attraverso la facilità dei versi e l'intensità delle immagini.

"The house on the Hill", by Orecchio Acerbo a far away poem to readers of all ages

Next January 26 publisher Orecchio Acerbo brings to library "The house on the Hill", by Nino De Vita with the illustrations of Simone Massi. The terse tale of a "necessary" poem, let the images leak out strongly among the syllables. The forms that Simone Massi draws, wrap in a unique blend of color the word and the protagonist of the pen of Nino De Vita. The latter, Sicilian poet, let his story encompasses all lands and give new life to animals, stories and feelings that seem unchanged over time and places. Goffredo Fofi, in the afterword of the work, well explains the union of these two creatives, the mingling of the words of the poet with the boards of the illustrator: "The house on the Hill was born from the meeting of two sensibilities that despite the geographical distance that separates Sicily from the Marches [land of Massi ed], have much in common". "The house on the Hill" is the symbol of an incipient growth, it is a simple story of discovery, friendship and freedom. It is 'the story - in poetry - of a boy who begins the discovery of his sites. Those places were not accessible to the first, those little discoveries that illuminate the days of enthusiasm, then those childish experiences that take you away. Colors and curiosity that are perceived well by the ease of the verses and the intensity of the images.

<http://chronica-libri.blogspot.com/2011/01/la-casa-sullaltura-da-orecchio-acerbo.html>

Balboni Video 20.1.2011, Bologna, Italy

Dall'incontro tra l'autorevole casa editrice romana, Orecchio Acerbo, e Simone Massi, artista e regista riconosciuto a livello internazionale come uno tra i più importanti autori italiani di cinema d'animazione, nasce un bellissimo albo illustrato: "La Casa Sull'Altura". L'autore è Nino De Vita, una delle voci più interessanti e rigorose della poesia contemporanea. Il libro è un racconto poetico, struggente e misterioso che tocca temi forti, antichi e sempre vivi.

By the meeting between the authoritative publishing house in Rome, Orecchio Acerbo, and Simone Massi, artist recognized internationally as one of the most important Italian authors of animated cinema, comes out a beautiful picture book: "The house on the hill". The author is Nino De Vita, one of the most interesting and rigorous voices of contemporary poetry. The book is a poetic, poignant and mysterious tale that touches strong themes, ancient and always alive.

<http://www.balbonivideo.com/cinema-amp-illustrazione-simone-massi-e-orecchio-acerbo>

Allora zucca 22.1.2011, Italy

Caro Simone Massi, la cosa che mi attira di più è il tono di voce dei disegni che fai. parti dal nero e ne togli per far riemergere l'immagine, e più riaffiora, e meno fa male. ma il punto è che riaffiora poco, la tua immagine, così tutto il racconto fa male. i graffi si sentono, il nero è fermo, il silenzio non è tolto dalle parole che ti hanno stampato sopra. quell'aria da gabbia o da tempo immobile io la conosco, l'ho conosciuta, la conoscevo. mi riporta a quando guardavo le cose e prendevo le misure con gli occhi. Il silenzio mi ha sempre fregato, perché contiene tutto quello che puoi immaginare. il cane che ti fissa sembra sappia qualcosa, ma magari non sa niente. i ragni del soffitto hanno un motivo per essere lì, le botti vuote anche. ero io, e lo sono ancora, che non ho un motivo per essere qui. e il silenzio mi ha sempre fregato, perché contiene tutte le direzioni, e ovviamente non se ne prende nessuna, in attesa dell'implosione. Era verde l'altura, anche se in verità è nera. perché nero diventa il silenzio pesante, gli sguardi fermi, il freddo e quello che verrà dopo.

Dear Simone Massi, the thing that attracts me the most is the tone of voice of the drawings you make. You start from black and remove it to resurface the image, and more this returns, and less hurts. But the point is your image resurfaces just a bit, so the whole story it hurts. Feel the scratches, the black is stopped, the silence is not removed from the words have been printed on them. That air from the cage or motionless time I know it, I have known, I knew. Brings me back to when I looked at things and took measures with eyes. I have always been cheated by the silence, because it contains everything you can imagine. The dog staring at you seems to know something, but maybe he knows nothing. Spiders on the ceiling have a reason to be there, the empty barrels too. I was, and still am, that I have no reason to be here. And silence has always cheated me, because it contains all directions, and obviously we did not take any, pending the implosion. Green was the high ground, although in truth is black. Because black it becomes the oppressive silence, the still looks, the cold and what comes next.

<http://allorazucca.wordpress.com/2011/01/22/simone-massi-la-casa-sull-altura/>

Atlantidezine 22.1.2011, Italy - Barbara Ferraro

"Dell'accordo tra l'uomo e la natura resta l'immagine struggente di una casa in rovina sull'altura"

La casa sull'altura è abbandonata. Da lontano non si direbbe. Poi, a guardar bene, ci si accorge che i campi sono ormai a saggina e gli unici frutti che potrebbero essere raccolti sono i fichi d'india. Siamo in Sicilia? Potrebbe darsi da come sembra riluca il sole sul tratto in bianco e nero di Simone Massi. Solo certi raggi di sole sono capaci di farlo, come lo farebbero sulla striatura argentea di una lumaca. Ma la campagna è campagna ovunque, in Sicilia come nelle Marche, in Calabria come in Sardegna, in Italia come in Russia (e non a caso il libro è già stato edito in Russia, cercato e accolto con grande passione). Non dovevo leggere la postfazione di Goffredo Fofi, non dovevo farlo perché adesso non posso fare a meno di condividere il suo punto di vista e di scoprirlo assolutamente in linea con il mio. Cita Pasolini, Silone, cita Levi e Kapuscinski e radica la sua lettura nel principio dell'accordo perduto e tradito tra uomo e natura. La casa dell'altura ha un tetto di legno e di tegole, una stanza, una cucina in cui troneggia la nicchia con la Madonna, luogo del raccoglimento, dei numi tutelari, della preghiera. Il letto con la testata di ferro battuto, le sedie impagliate sistemate dallo scorrere del tempo e dalle folate di vento come se ci fosse un disegno, vicino alla finestra e alla luce. Immagino i bimbi, ginocchia sull'impagliatura, gomiti sul davanzale, occhi alla valle in attesa del ritorno dei genitori. La casa sull'altura è abbandonata, i proprietari si sono trasferiti in città, ma qualcuno vi trova ancora rifugio e conforto. Gli animali, molti solo di passaggio, alcuni per tutto l'anno, come i ragni, vivono lì. Un giorno arriva di corsa, segnando l'erba del passo veloce, un bambino; e gli animali sperano che sia arrivato per restare. La loro sintonia dura due settimane, poi il bimbo, improvvisamente, così come era arrivato, torna sui suoi passi, per non fare più ritorno. Le tavole si leggono assieme ma potrebbero raccontare ciascuna la propria storia. Le parole si legano alle illustrazioni e ritmicamente le cantano. Incontrare il siciliano dei versi di De Vita in chiusura, poi, è un ritorno, un ritorno proprio a quei sentimenti universali che in ogni campagna imperano. Ho letto la postfazione. Avrei dovuto abbandonarmi allo sgomento profondo che mi ha attanagliato lo stomaco dinanzi alla forza struggente della disperazione fanciulla. La disperazione di un bambino è simile solo ad altri due tipi di disperazione: quella dei vecchi e quella degli animali. Gli occhi si riempiono di cose mai o già viste; si riempiono di rimpianti e solitudine, smarrimento e senso di inadeguatezza, e parlano ma in un linguaggio a noi esseri del limbo, in cui la fanciullezza è distante e la vecchiaia altrettanto, assolutamente incomprensibile. Laddove degli animali comprendono, noi piangeremmo; laddove degli animali si entusiasmano, noi avremmo il bisogno di organizzare e dare forma alle cose e ai propositi. Laddove gli animali si lasciano andare al senso (profondo) e distruttivo della disperazione, noi cercheremmo la mediazione e di tutto questo resteremmo feriti, ripiegati su noi stessi, sradicati. Foglie accartocciate sul pavimento ormai in rovina di una vecchia casa di campagna.

"About the agreement between man and nature remains the poignant image of a ruined house on the Hill"

The house on the hill is abandoned. From afar it looks like not. Then, with a closer look, we realize that the fields are now in sorghum and the only fruits that could be collected are the prickly pears. Are we in Sicily? Could it be as it seems the sun shines on the black and white line by Simone Massi. Only certain few sun rays are able to do so, as they would on the silver streak of a snail. But the countryside is countryside everywhere, in Sicily as the Marches, as in Calabria, Sardinia, in Italy as in Russia (and not surprisingly, the book has already been published in Russia, sought and received with great passion). I didn't have to read the afterword by Goffredo Fofi, I should not do it because now I could not do but share his point of view and find out it is absolutely in line with mine. He quotes Pasolini, Silone, Levi and Kapuscinski and rooted his reading in the lost and betrayed principle between man and nature. The Hill House has a roof of wood and tiles, a room, a kitchen in which dominates the niche with the Madonna, a place of meditation, of the tutelary deities, of prayer. The bed with the head of wrought iron, the wicker chairs arranged by time and by the gusts of wind as if there was a drawing, close the window and the light. I guess the kids, knees on the chair mending, elbows on the sill, eyes to the valley awaiting the return of their parents. The house on the hill is abandoned, the owners have moved into town, but someone will still find refuge and comfort. The animals, many just passing through, some for the whole year, as spiders, live there. A day comes running, marking the grass of the fast step, a child; and the animals hope he has come to stay. Their tune last two weeks, then the child, suddenly, as he had arrived, back on his steps, to never return. The images are read together, but each could tell its own story. The words are linked to illustrations and sing them rhythmically. To meet the Sicilian verses of De Vita then, at the end, it is a return, precisely a return to those universal feelings which reign in every countryside. I read the afterword. I would have to abandon at the deep dismay that has gripped my stomach in front of the overwhelming power of childish desperation. The desperation of a child is similar to only two other types of despair: that of the old and the animals. The eyes fill with things ever or already seen; fill them with regrets and loneliness, loss and sense of inadequacy, and speak to us -beings of limbo- but in a language in which childhood and old age are equally distant, absolutely incomprehensible. Whereas animals understand, we would cry; whereas the animals are excited, we would need to organize and give shape to things and intentions. Whereas the animals let themselves go to the sense (deep) and destructive of despair, we would seek mediation, and we would be injured by all that, turned on ourselves, uprooted. Leaves curled on the floor, now in ruins of an old country house.

<http://www.atlantidezine.it/la-casa-sull-altura-massi-de-vita.html>

Da trent'anni il poeta marsalese Nino De Vita narra in versi, nella lingua della sua contrada, l'enclave di Cutusio, un mondo contadino che sempre più si va dissolvendo e identificando con la sua stessa memoria, quasi spettrale, e con l'arcana parola che lo evoca. Il dialetto di Cutusio, insieme aspro e dolcissimo, talora ostico perfino per un siciliano, è divenuto così l'eco straniata di un tempo ormai scaduto, che sopravvive alla sua stessa fine nei modi ancestrali del *cuntu* e del mito. Ora De Vita aggiunge un nuovo frammento a questa sua saga agreste, *'A casa nnô timpuni*, che appare in un sontuoso volume con il titolo *La casa sull'altura* per le edizioni Orecchio acerbo accompagnato dalle splendide illustrazioni di Simone Massi e dalla postfazione di Goffredo Fofi. Come sempre De Vita parla di se stesso, ovvero del suo piccolo mondo, della sua lingua antica, eppure ancora così viva, dei suoi ricordi. Ma stavolta la trasfigurazione autobiografica assume toni più visionari da fiaba e appare come un sogno carico di simboli solo in parte decifrabili, ché un alone, un riverbero, un senso intimo e segreto, pare sfuggirci e relegarsi nelle misteriose regioni della poesia. Intanto c'è una indefinitezza quasi leopardiana (e lo diciamo anche considerando che Simone Massi, vero e proprio coautore dell'opera, è marchigiano). In un'altura, fra ulivi e fichidindia, sorge una "casetta abbandonata" che reca nella sua stessa definizione un che di favoloso e di enigmatico. Non si sa se cela un tranello, un incantesimo, un destino, una rivelazione: "riparo per gli animali", è la stalla di Betlemme, ma "scristianuta", parola che intraducibilmente ci accosta a Levi, ma alludendo a una Eboli non più arcaica, bensì sul punto di essere tradita proprio dal sopraggiungere di una distorta modernità. Di questa casa cadente e abbandonata sono padroni soprattutto i ragni e i tarli. I primi, costruttori di infinite ragnatele; gli altri, tenaci e implacabili distruttori. Come dire i due volti della natura, l'operosa pazienza e la travolgente irruenza. Ma la casa è anche luogo di balocco e di riposo per molteplici altre creature selvatiche che vi si sono insediate, quasi a riconquistare orwellianamente uno spazio che la società aveva sottratto al bosco. Vi arriva un ragazzo, in un livido ottobre, come trasportato dal vento. Ha tredici anni e i primi segnali di un'ominità che preme e scalpita sotto la pelle. Sta avvenendo una metamorfosi, ma non solo in lui. Lontano, al di là dell'orizzonte, qualcosa sta cambiando, c'è un mondo che nasce e prende il posto di un altro che sparisce, si estingue, soccombe. Che cosa affligge questo ragazzo "affranto, intontito", qual è il suo indicibile segreto? Perché questo suo atteggiamento circospetto e cupo? Da cosa fugge? Forse dalla sua inesorabile crescita, dallo sconvolgimento della maturità. Ma anche dallo sviluppo economico che avanza insidiando il tempo ciclico della natura, il tempo dei giochi, quel sentimento panico che la fanciullezza coglie spontaneamente per affinità. È letteralmente alla macchia, questo spaesato ragazzo. Si cela nell'oscurità, nel folto degli uliveti, nel ruvido abbraccio di un paesaggio ospitale quanto scabro e duro. È un esule, un proscritto, un latitante. Un ripudiato o un ripudiante. Un ribelle. Si scorgono in lui le stimmate dell'orfanezza. Vuol lasciarsi alle spalle qualcosa o qualcuno. Ma dubita, tentenna. Infine varca la soglia: uno stridore lo introduce al buio primordiale della tana. Qui si rannicchia, si raccoglie in se stesso, quasi a voler regredire a una condizione prenatale, e si addormenta, raggricciato e infreddolito. Il mondo animale, timido e curioso, sorveglia il suo sonno con rispetto. Il ragazzo è inquieto per ragioni che incombono, aleggiano, ma non sono mai esplicite. Cerca rifugio e protezione. Si nasconde. In questa incertezza di sentimento sta molto del fascino di questo apologo, per altri versi trasparente nel didascalismo delle sue metafore. Dopo un moto di ribrezzo, nasce con gli animali un rapporto d'amicizia, una confidenza, una gentilezza, una ludica complicità. Ma una febbre lo brucia, uno struggimento: mormora e piange il suo dolore solitario. Nel suo cuore è chiusa una pena che non trova confidenti, se non la muta solidarietà delle bestiole. Finché andrà via senza mai più tornare. Ogni attesa sarà vana, un tormento scandito da inutili vedette. La casa ora appare come svuotata, privata di senso. I tarli, che si erano chetati nell'incontro incantevole con l'adolescente, ricominciano allora con testarda frenesia a rodere. Così il rudere ben presto si schianterà al suolo, minato internamente, nelle sue stesse strutture, dalla disperata follia di quelle piccole creature che si nutrono del legno. La natura ha pure una sua bruttezza e una sua forza devastante, ma che sempre si risolve in grazia e necessità. È l'uomo invece a disattendere i patti, a turbare l'equilibrio, a insidiare l'armonia del creato. Il piccolo cristo degli animali ha abbandonato quel microcosmo derelitto, destinato a crollare. Scrive Fofi: "il bambino divino, il bambino del mito è fuggito via, ha voltato le spalle alla natura ed è andato a perdersi anche lui sulle autostrade, nelle fabbriche, nelle periferie, nei supermercati della metropoli". Il patto atavico tra l'uomo e la natura si rompe definitivamente. E questa separazione storica è fonte di una nostalgia inconsolabile, di un trauma disastroso e immedicabile, di un'apocalisse e di un caos di cui solo poesia sa rendere conto. Con evocativa e insieme icastica ellissi, Nino De Vita traccia questo passaggio tra il mondo di ieri, ancora avvinto alla terra, e quello in cui comincia ad avverarsi quel genocidio della civiltà contadina preconizzato da Pasolini (e ancor prima – sottolinea Fofi – da Levi e da Silone). La forza del linguaggio primario si eufemizza in parte nella traslazione italiana. E però mantiene una limpidezza che non è solo funzionale. Asciugato e scarnificato, l'italiano di De Vita si è fatto parola nuda, anch'essa dotata di una sua essenziale liricità che non indulge in preziosismi, ma anzi si fa più austera a tratti dell'avito siciliano (come quando *'i ammicceddi* non si volgono letteralmente in "gambette", ma sono rese semplicemente in "gambe", per non rischiare una leziosità superflua). Ma la bellezza di questa fiaba (che ha sedotto perfino il mondo russo, dove ne apparirà presto una versione) molto deve anche alla mano magistrale di Simone Massi e alla sintesi perfetta che i

due linguaggi, il verbale e l'iconico, riescono a realizzare. Il tratto irsuto e tormentato, sofferto e partecipe di Massi coglie l'essenza del racconto. Sono disegni che sembrano composti da spighe, come se fossero impagliati, immagini materiche, grezze, rustiche e al tempo stesso raffinatissime per gusto e taglio, per cultura e sentimento. Massi incide la sua luce nel buio, scava gli sguardi, ne trova la recondita intensità, sonda l'ineffabile rovello del protagonista e d'ogni essere vivente che lo attornia con uno stile dinamico, modernissimo quanto primitivo, sbilenco, contorto e storto, ma dotato di un'autorevolezza classica. Un piccolo, ma grande, capolavoro di arte grafica, di poesia disegnata.

"How Green Was My hill"

Since thirty years the poet from Marsala Nino De Vita tells in verse, in the language of his district, the enclave of Cutusio, a rural world that is increasingly dissolving and identifying with his own memory, almost ghostly, and the arcane word that evokes it. The dialect of Cutusio, bitter and sweet together, sometimes difficult even for a Sicilian, has become so the alienated echo of a time now expired, which survives to his own end in the ancestral ways of *cuntu* and myth. Now De Vita adds a new piece to his rural saga, 'A casa nno timpuni, which appears in a sumptuous book with the title *The house on the Hill* for Orecchio acerbo editions accompanied by the beautiful illustrations by Simone Massi and the afterword by Goffredo Fofi.

As always, De Vita speaks of himself, so of his little world, its ancient language, yet still so alive, of his memories. But this time the autobiographical transfiguration becomes takes more visionary tones as a fairytale and it seems like a dream full of symbols only partly decipherable, 'cause a halo, a reverb, an intimate and secret sense, seems to elude us, and relegated to the mysterious regions of poetry. Meanwhile, there is an indefiniteness almost Leopardi-style (and we say that even considering Simone Massi, a true co-author of the work, is from Marche). On a hill, among olive trees and prickly pears, rises an "abandoned house" which has in its own definition something fabulous and enigmatic. It is unknown if hides a trap, a spell, a fate, a revelation: "shelter for animals", is the stable in Bethlehem, but "scristianuta", a untranslatable word that draw us near Levi, but alluding to a Eboli no longer archaic, but rather about to be betrayed by the onset of a distorted modernity. Of this abandoned and falling house especially spiders and woodworms are masters. The first, builders of endless webs; others, tough and relentless destructors. How to say the two faces of nature, the industrious patience and overwhelming vehemence. But the house is also a place of play and rest for many other wild creatures that have settled, almost to regain -in an Orwellian style- a space that the society had embezzled to the woods. There comes a boy in a bruising October, as carried by the wind. He's thirteen and the first signs of *man-turning* pressing and pawing him under the skin. A metamorphosis is taking place, but not only in him. Far away, beyond the horizon, something is changing, there is a world that born and takes the place of another who disappears, dies, succumbs. What affects this guy "broken, dazed," what is his unspeakable secret? Why does this cautious attitude and gloomy? From what escapes? Maybe from his relentless growth, from disruption of maturity. But also by the economic development that advances undermining the cyclical time of nature, the time of the games, that panic feeling that childhood spontaneously seizes for affinity. It is literally on the run, this lost boy. He hides in darkness, in the thick of the olive groves, in the rough embrace of a landscape as welcoming as rough and tough. He is an exile, an outcast, a fugitive from justice. A repudiated or a repudiate. One sees in him the stigmata of orphanhood.

He wants to leave behind something or someone. But doubts, hesitates. Finally crossed the threshold: a grinding introduces him into the primordial darkness of the den. Here he huddles, gathers in itself, as if wanting to regress to a prenatal condition, and falls asleep, curling and shivering. The animal world, shy and curious, watching his sleep with respect. The boy is restless for reasons which are incumbent, hover, but they are never explicit. He seeks refuge and protection. He hides. In this uncertainty of feeling is much of the charm of this fable, in other ways transparent in the didacticism of its metaphors. After a wave of revulsion, with the animals born a relationship of friendship, trust, kindness, a playful complicity. But a fever burns him, a yearning: murmurs and cries his lonely pain. In his heart is closed a penalty that doesn't find confidants, if not the solidarity of dumb little animals. Until he will go away and never comes back. Each waiting will be in vain, a torment marked by unnecessary lookouts. The house now appears to be empty, meaningless. The woodworms, which calmed after the delightful meeting with the adolescent, then restart to gnaw with stubborn frenzy. So the ruins soon crash to the ground, undermined internally, in its own structures, by the desperate insanity of those little creatures that feed on wood. Nature also has its ugliness and its devastating force, but that always ends in grace, and necessity. He is the man instead to ignore the agreements, to disturb the balance, to undermine the harmony of Creation. The small Christ of animals has abandoned that derelict microcosm, destined to collapse. Fofi writes: "the divine child, the child of the myth is fled away, he turned his back to nature and went to lose himself on highways, in factories, in the suburbs, in supermarkets of the Metropolis". The atavistic Pact between man and nature breaks. And this historical separation is a source of an inconsolable nostalgia, of an untreatable and devastating trauma, an Apocalypse and a chaos of which only the poetry can account. With evocative and figurative ellipses, Nino De Vita track this passage between the world of yesterday, still bound to the earth, and that in which it begins to come true that genocide of the peasant civilization advocated by Pasolini (and even before – emphasizes Fofi – from Levi and Silone).

The strength of the primary language in partly symbolizes in the Italian translation. And however maintains a clarity that is not only functional. Dried and fleshless, the Italian of De Vita became bare word, also equipped with its own essential lyricism that does not indulge in nuances, but rather sometimes becomes more austere of the familiar Sicilian (as when *'i ammicceddi* do not literally turn into "little legs", but simply in "legs", to do not risk an unnecessary affectation). But the beauty of this tale (which has seduced even the Russian world, where it will soon be a version) owes much also to the masterful hand of Simone Massi and at the perfect synthesis the two languages, the verbal icon, are able to achieve. The hirsute and tormented, suffered and participant stroke of Massi captures the essence of the story. The drawings seem to be made by spikes, as if they were stuffed, textured images, rough, rustic, and at the same time very refined for taste and cut, for culture and sentiment. Massi etches his light in the darkness, dig the looks, it finds the secret intensity, probe the ineffable torment of the protagonist and of every living thing that surrounds him, with a dynamic style, as very modern as primitive, lopsided, twisted and distorted, but with a classical authority. A small but great masterpiece of graphic art, poetry drawn.

Books blog 27.1.2011, Italy - Andrea Coccia

E' uscito ieri per i tipi della Orecchio Acerbo un libro notevole intitolato *La casa sull'altura*, un libro che, unendo gli sguardi di Nino De Vita, uno dei migliori poeti contemporanei, e di Simone Massi, riconosciuto maestro dell'arte di animare i disegni, entrambi dotati di uno straordinario istinto per la poesia, offre al lettore un ritratto drammatico e in qualche modo nostalgico di uno dei passaggi che ha rivoluzionato il nostro paese insieme all'intero Novecento, quello che ha sancito l'abbandono delle campagne, la morte della vita contadina, assediata e conquistata dal cemento delle città. Ma come le grandi opere della poesia umana, questo ritratto drammatico di un istante storico riesca a rappresentare il dramma insito nella modernità – una rivoluzione di costumi che è anche rivoluzione dei metodi di produzione e che è anche, e forse è questa la cosa più drammatica, rivoluzione dei tempi, delle velocità – senza mai dover mostrare l'antitesi del mondo che ritrae. Mai infatti, in nessuno degli splendidi disegni di Simone Massi, la cui potenza dei neri quasi toglie il fiato nelle doppie pagine, e nemmeno in nessuno dei versi di Nino De Vita, compare in alcun modo la città, le autostrade, il cemento, le fabbriche. Come gran parte della migliore poesia, il mondo ricostruito in questo libro esiste di per sé e non cede mai alla tentazione di esistere per contrasto. Forse anche per questa abile scelta, portata fino in fondo, che la lettura di un libro come questo, almeno per coloro che sono suscettibili a questo genere di malinconia, è piacevole come una carezza.

It came out yesterday for the types of Orecchio Acerbo a remarkable book entitled *The house on the Hill*, a book that combines the looks of Nino De Vita, one of the best contemporary poets, and Simone Massi, an acknowledged master of the art of animated drawings, both with an extraordinary instinct for poetry, the book gives the reader a dramatic and somewhat nostalgic portrait by one of the steps that have revolutionized our Country and the entire Twentieth Century, one that marked the abandonment of the countryside, the death of country life, besieged and conquered by the city cement. But as the great works of human poetry, this dramatic portrait of an historical moment is able to represent the drama inherent in modernity - a revolution of morals which is also the revolution in production methods and that is also, and this is perhaps the most dramatic thing, the revolution of the times, of the speed - without ever having to show the antithesis of the world it portrays. Never in fact, in none of the wonderful drawings by Simone Massi, whose power of blacks almost takes your breath away in the double-pages, nor in any of the verses of Nino De Vita, appears in any way the city, the highways, the cement and the factories. How most of the best poetry, the world reconstructed in this book exists in itself and never yields to the temptation to exist for contrast. Maybe even for this clever choice, brought to the end, that reading a book like this, at least for those who are susceptible to this kind of melancholy, it's nice like a caress.

<http://www.booksblog.it/post/7222/la-casa-sullaltura-di-nino-de-vita-e-simone-massi>

Global press 31.1.2011, Reggio Calabria, Italy - Cristina Marra

"Lo sguardo poetico di Nino De Vita alla nostra terra"

È una casetta diroccata apparentemente disabitata in mezzo a "ulivi, fichidindia, rovi ed erba selvatica" ma è una casa generosa che pur nella ristrettezza delle sue stanze ospita molti animali e offre rifugio a "chi vi sostava nel freddo dell'inverno" o a chi "andava per gioco a curiosare". "La casa sull'altura" (pagg. 68, euro 16,50) è quella del racconto-poesia di Nino De Vita illustrato da Simone Massi e appena pubblicato da Orecchio Acerbo editore con la pregevole postfazione di Goffredo Fofi. Un racconto poetico dell'abbandono delle campagne, del legame uomo-natura che viene meno, del passare del tempo che rende sempre più distante il rapporto tra gli esseri umani e gli animali. Inquilini fissi della casetta sono i ragni e i tarli che tessono e rodono incessantemente in un lavoro di costruzione e demolizione dall'alto significato simbolico. Un pomeriggio d'ottobre un ragazzo "affranto, intontito", in fuga e spaventato entra nella casa buia che incontra nella sua corsa. Infiniti occhietti lo scrutano, lo osservano dapprima impauriti, poi incuriositi dal giovane uomo che si siede in un angolino e abbandona " il volto nelle mani". Il ragazzo visita più volte la

casa e fa amicizia con gli animali, ramarri, colombine, scarafaggi che "stavano silenziosi, rispettosi, a guardare, sentirlo respirare". Tutti gli animali aspettano con trepidazione l'arrivo del bambino che la sera "lasciata la casa, si dileguava in mezzo agli alberi" fino a quando non si vedranno più e il crollo della casa è imminente. Il poeta Nino De Vita, vincitore di prestigiosi premi letterari tra i quali il "Premio Moravia" nel 1996, il "Premio Napoli" nel 2004 e il "Premio Tarquinia Cardarelli" nel 2009, per la poesia, con i suoi versi dipinge un aspetto della sua Sicilia, racconta il legame tra la memoria e l'infanzia. Le sue parole diventano racconto di una condizione non solo siciliana che abbraccia e accomuna il nord e il sud. Parole che diventano versi musicali ed evocativi nella versione in vernacolo che conclude il libro. I tratti decisi di Massi, uno dei più importanti autori italiani di cinema d'animazione, disegnano minuziosamente la campagna italiana abbandonata, incolta, l'erba che invade i sentieri, così come gli scorci degli ambienti della casa dove sussistono vecchi mobili e pochi oggetti a testimonianza dell'antica presenza dell'uomo. Nessun accenno di colore, ma disegni e parole in bianco e nero che sembrano riassumere il loro significato negli sguardi intristiti, consapevoli e rassegnati del cane e del bambino. Niente sarà più come prima e la corsa del bambino diventa corsa verso il progresso, verso il nuovo, verso un altro genere di edificazione. "La casa sull'altura" è uscito da poco in Russia l'edito da Kompasgid. Simone Massi e Nino De Vita saranno tra gli ospiti del festival d'animazione Multfest (dal 28 ottobre 2011) a Mosca e Nino De Vita terrà una serata di poesia italiana all'Istituto di Cultura di Mosca, negli stessi giorni per poi andare insieme al più grande festival del libro a Krasnoyarsin in Siberia.

"The poetic view of Nino De Vita to our land"

It is a ruined house apparently uninhabited in the midst of "olive trees, prickly pears, brambles and wild grass" but is a generous house that despite the narrowness of its rooms is home to many animals and offers refuge to "those who stood in the cold of winter" or who "went to browse for fun". "The House on the Hill" (pp. 68, euro 16.50) is that of the tale-poem by Nino De Vita illustrated by Simone Massi and just released by Publisher Orecchio Acerbo with valuable afterword by Goffredo Fofi. A poetic story of abandonment, the bond between man and nature that breaks, and the passing of time that makes it even more distant the relationship between humans and animals. Fixed lodge tenants of the house are spiders and termites that weave and gnaw incessantly in a work of construction and demolition with an high symbolic meaning. An afternoon of October a guy "shattered, dazed," first frightened, then intrigued by the young man who sits in a corner and abandons "his face in his hands." The boy often visits the house and makes friends with animals, lizards, doves, cockroaches that "were silent, respectful, to watch, to hear him breathing." All animals await with trepidation the arrival of the child who that evening "left the house, it vanished among the trees" until they will not see each other anymore and the collapse of the house is imminent. The poet Nino De Vita, winner of prestigious literary awards including the "Moravia Award" in 1996, the "Napoli Prize" in 2004 and "Premio Tarquinia Cardarelli" in 2009, for poetry, with his verses depicts an aspect of his Sicily, tells the link between memory and childhood. His words become the story of a condition that is not only Sicilian but embraces and unites the north and south. Words become musical and evocative verses in the vernacular version, which concludes the book. The decided strokes of Massi, one of the most important Italian authors of animation, drawing minutely the abandoned Italian countryside, overgrown, the grass that invades the trails, as well as the views of the rooms of the house where there are a few old furniture and few objects testifying to the ancient presence of man. No hint of color, but drawings and words in black and white that seem to summarize their meaning in the eyes saddened, aware and resigned of the dog and the child. Nothing will be as before and the child's race becomes a race towards the progress, to the new, to another kind of building. "The house on the hill" was recently released in Russia published by the Kompasgid. Simone Massi and Nino De Vita will be among the guests of the festival of animation Multfest (28 October 2011) in Moscow and on the same days Nino De Vita will held an evening of poetry at the Italian Institute of Culture in Moscow, and then will go together to the largest book festival in Krasnoyarsin in Siberia.

<http://www.globalpress.it/primo-piano/lo-sguardo-poetico-di-nino-de-vita-alla-nostra-terra>

L'Unità 31.1.2011, Italy

"Nella casa sulla collina abitata da tanti animali"

Un racconto struggente e misterioso scritto da Nino De Vita e illustrato da Simone Massi, un grande artista del film d'animazione alla sua prima prova di albo illustrato.

"In the house on the hill inhabited by many animals"

A poignant and mysterious story written by Nino De Vita and illustrated by Simone Massi, a great artist's animated films at his debut in picture book.

Zazie News 9.2.2011, Italy - Silvana Sola

"Versi leggeri come uccelli"

Si è chiusa da pochi giorni la mostra dedicata al lavoro di Simone Massi, allestita presso la Biblioteca Arturo Loria di Carpi. Oltre duecento disegni delle migliaia che l'artista marchigiano realizza per le sue opere. E' da

pochi giorni sugli scaffali il libro *La casa sull'altura*, pubblicato da Orecchio Acerbo. Due occasioni che mi hanno permesso di incontrare il lavoro di Simone Massi. Un incontro forte, emozionante, a volte dolente, profondo. Il libro mette in pagina le solitudini, gli incontri, le assenze raccontate dalla lingua, potente come un grido, del poeta siciliano Nino De Vita. Simone Massi le accompagna con il suo segno inciso, con un magistrale bianco e nero, struggente, evocativo, che aggiunge poesia alla poesia. La storia ci racconta di un ragazzino scuro, silenzioso, che divide con gli animali la sua vita, e poi sparisce, come la casa in balia dei tarli che ne fanno polvere. Ho cercato notizie su Simone Massi e vi invito a leggere un brano dall'intervista di Dario Zonta, apparsa su "Lo Straniero", nel luglio scorso. Alla domanda: Mi ha colpito la sostanziale indifferenza, se mi passi il termine, tra il bianco e nero e il colore. Sembra che tratti il colore come fosse bianco e nero. È una suggestione corretta? E se sì, perché? Simone risponde: *"In quindici anni sei la prima persona che se ne accorge! Sì, il mio è un falso colore. Penso, sogno e ricordo in bianco e nero. Non ho memoria del colore. Il colore mi piace guardarlo nelle opere di chi lo sa stendere: Madre Natura, alcuni pittori. Ma non sono tanti e non è così semplice. Lavoro nella maniera che sento più naturale, in bianco e nero. Le macchie di colore le metto per tirar fuori una scena, o sottolineare uno stato d'animo, ma devono sempre avere un equilibrio, entrare nei miei grigi senza forzature. I colori devono sapersi mischiare e perdere, nelle intenzioni non si dovrebbero nemmeno ricordare, come un sussurro, una voce lontana, un piccolo turbamento."* Il libro è pubblicato anche in lingua russa. Nell'ottobre prossimo, Simone Massi e Nino De Vita, saranno presenti al festival d'animazione Mullfest di Mosca.

"Verses as light as birds"

Has closed few days ago the exhibition dedicated to the work of Simone Massi, held at the Arturo Loria Library of Carpi. Over two hundred drawings of the thousands that the *Marchigiano* artist creates for his works. It's from a few days on the shelves the book *The House on the Hill*, published by Orecchio Acerbo. Two occasions that allowed me to meet the work of Simone Massi. A strong meeting, exciting, sometimes painful, deep. The book highlights in the page the solitudes, meetings, the absences told by the language, powerful like a shout, of the Sicilian poet Nino De Vita. Simone Massi accompanies these with his engraved sign, with a masterful black and white, poignant, evocative, that adds poetry to poetry. The story tells of a dark, quiet boy, who shares with animals his life, and then disappears, as the house at the mercy of woodworm that make dust of it. I looked for news about Simone Massi and I invite you to read a passage from the interview of Dario Zonta, appeared on "Lo Straniero", in July. To the question: I was struck by the substantial indifference to, if you allow me the term, between the black and white and the color. It seems that you treat the color like was black and white. It is a suggestion correct? And if so, why? Simone answered, "In fifteen years you're the first person who notices it! Yes, mine is a false color. I think, dream and remember in black and white. I can not remember the color. I like to look the color in those who knows how to spread: Mother Nature, some painters. But there are so many and it is not so simple. I work in the way I feel more natural, in black and white. I put the spots of color to bring out a scene or to highlight a mood, but they must always have a balance, to get into my gray without forcing. The colors has to be able to mix and lose, in my intention you should not even remember them, like were a whisper, a distant voice, a little upset". The book is published also in Russian language. Next October, Simone Massi and Nino De Vita, will be present at the festival of animation Mullfest of Moscow.

<http://zazienews.blogspot.com/>

Il Recensore 11.2.2011, Italy - Matteo Chiavarone

"La casa sull'altura" (Orecchio Acerbo, 2011), con postfazione di Goffredo Fofi, è uno dei migliori volumi di illustrazioni usciti in questa prima fase dell'anno. L'unione di forze tra Simone Massi, taumaturgo dell'immagine visionaria, e Nino De Vita, splendido giocoliere del linguaggio troppo spesso lasciato negli interstizi nascosti della letteratura, trasforma il libro che si ha tra le mani in qualcosa di lucente e prezioso. La lirica prepotente che attraversa tutta la sequenza di immagini riconduce il lettore ad una forzata riconversione preumana, come se la natura circostante riprendesse il sopravvento sullo scandire quotidiano delle giornate. L'abbandono delle campagne da parte di uomini volutamente o forzatamente inurbati scandisce l'ammutinamento e il mancato rispetto di un patto antichissimo tra gli uomini e gli animali, tra gli uomini e la terra. I due poeti – il primo della scrittura, il secondo dell'immagine – riescono nell'intento di dare voce al movimento panico pre o post apocalittico ma rimanendo piantati a terra, perché dalla terra tutto nasce, finisce e rigenera. Il ragazzo che non fa ritorno nella sua casa - come un figlio che abbandona la famiglia per partire in guerra – crea una attesa troppo insopportabile. Ma è qualcosa di illogico, di irrazionale, di profondamente viscerale. L'andirivieni delle bestie sperdute risponde ad un istinto di sopravvivenza convivenza che si riduce nella rabbia frenetica dei tarli e nella rottura finale col crollo della casa che si identifica nella rottura del patto, nella fine di un grande ciclo naturale ma anche, perché no, nella purificazione e nell'attesa di una rinascita che lo schema ciclico della vita fa divenire obbligatoria.

"The House on the Hill" (Orecchio Acerbo, 2011), with afterword by Goffredo Fofi, is one of the best books of illustrations published in this first phase of the year. The joining of forces between Simone Massi,

wonderworker of visionary image, and Nino De Vita, splendid juggler of the language too often left in the hidden interstices of Literature, turns the book you have in your hands in something brilliant and precious. The bully lyrical that crosses the entire sequence of images, leads the reader to a forced pre-human re-conversion, as if the surrounding nature was taking again its natural windward on the daily scan of the days. The abandonment of the countryside by people -deliberately or forcibly urbanized- marks the mutiny and the failure to comply with the ancient pact between humans and animals, between humans and the soil. The two poets - the first of the writing, the second of the image - they manage to give voice to the pre-or post-apocalyptic panic movement, but remained planted on the ground, because everything comes from the earth, and ends and regenerates. The boy who does not return to his home - as a son who abandons his family to go to war - it creates an waiting too unbearable. But it is something illogical, irrational, deeply visceral. The comings and goings of animals responds to a remote coexistence-survival instinct that is reduced in the frantic rage of woodworm and in the final rupture with the collapse of the house that identifies itself the breakage of the covenant, in the end of a great natural cycle but also, why not? , in purification, and pending of a rebirth that the cyclic scheme of life makes mandatory.

<http://www.ilrecensore.com/wp2/2011/02/la-casa-sullaltura/>

Il Messaggero 14.2.2011, Roma, Italy - Fiorella Iannucci

"L'infanzia fuggiasca e misteriosa di Nino De Vita"

Un poeta tra i più interessanti e rigorosi, capace di contenere nelle strette maglie del dialetto della sua Sicilia il destino di uomini e animali. Un artista dal segno preciso e intenso, un maestro internazionale del cinema d'animazione, che si rimette in gioco per offrire a quei versi l'eco di un immagine. Nino De Vita, il poeta di Marsala, e Simone Massi sono i formidabili autori di *La casa sull'altura* (orecchio acerbo, postfazione di Goffredo Fofi, 16,50 euro). Un piccolo capolavoro.

"The childhood mysterious and fugitive of Nino De Vita"

A poet among the most exciting and rigorous, capable of holding on tight meshes of dialect of his Sicily the fate of humans and animals. An artist by a precise and intense stroke, an international master of animation, that back into the game to offer to those verses the echo of an image. Nino De Vita, the poet of Marsala, and Simone Massi are the terrific authors of the House on the Hill (Orecchio acerbo, afterword by Goffredo Fofi, 16.50 euros). A little masterpiece.

La Stampa 19.2.2011, Italy - Roberto Denti

"Dove gli animali non sono più soli"

Un paesaggio di solitudine infinita: in una piccola casa fatiscente trovano ospitalità animali di ogni specie per trascorrere la notte, cercano riparo nei giorni freddi dell'inverno, costruiscono nidi fra le ultime tegole rimaste del tetto ormai caduto. I ragni tessono incessantemente le loro tele, i tarli, tenaci, continuano a rodere senza sosta. Nulla sembra poter modificare una sorte segnata dal trascorrere del tempo. Invece, in un pomeriggio ventoso di ottobre, arriva un ragazzo tredicenne che fa della piccola casa il suo momentaneo punto di sosta, per sospendere una indispensabile fuga. Gli animali gli diventano amici perché non hanno ragione d'averne paura. Il rapporto durerà poco perché il ragazzo riprenderà il suo cammino fuori dal tempo e dallo spazio. E' il bel libro illustrato *La casa sull'altura* edito da Orecchio Acerbo (pp. 64, e 16,50). La vicenda, riassunta in prosa, perde il fascino del testo poetico (una cantata? un breve poema?) di Nino De Vita, una delle voci più importanti della poesia contemporanea che scrive in dialetto siciliano con una forza emotiva che richiama il rigore di Andrea Zanzotto. Il testo nel libro è tradotto in italiano mentre l'originale si trova alla fine del volume. La casa, la storia della nostra casa - metafora della vita di ognuno di noi - ha le illustrazioni in bianco e nero di Simone Massi che suggeriscono suggestioni straordinarie. La profondità dell'incisione, la drammaticità espressiva, il realismo fantastico, il contrasto dei chiaroscuri, il superamento di ogni forma di staticità riescono a fondere le immagini in un continuo approfondimento di assidui turbamenti. Il viso e il corpo del ragazzo, la personalità degli animali, gli spazi sconfinati del territorio impongono sorprendenti e inattesi presagi. Per quale età un libro come questo? Per quale livello culturale è adatto? Ragazzi (possibilmente aiutati) e adulti sono di fronte a un capolavoro editoriale. Forse il libro non avrà il successo di altre pubblicazioni di più facile accezione ma è certamente un fatto del tutto positivo che un Editore non si preoccupi soltanto delle necessità di vendita ma si impegni nel piacere di una produzione giustificata soltanto dal singolare livello qualitativo.

"Where animals are no longer alone"

A landscape of infinite solitude: in a small run-down house animals of all species find a home for the night, seeking shelter in the cold days of Winter, they build nests among the last remaining tiles of the fallen roof. The spiders weave their webs incessantly, the woodworms, tenacious, continue to gnaw on and on. Nothing seems to change a destiny marked by the passage of Time. Instead, in a windy afternoon in October, comes a thirteen year old boy that makes of the small house his momentary stopping point, to suspend a vital escape. The animals become his friends because they have no reason to be afraid. The relationship will not

last long because the boy will resume his journey beyond time and space. Is the beautiful illustrated book *The House on the Hill* published by Orecchio Acerbo (p. 64, euro 16.50). The story, summarized in prose, it loses the charm of the poetic text (a cantata? A short poem?) of Nino De Vita, one of the most important voices of contemporary poetry who writes in Sicilian dialect with an emotional force that evokes the rigor of Andrea Zanzotto. The text in the book is translated into Italian and the original is at the end of the volume. The house, the history of our house - a metaphor of the life of each of us - has the black and white illustrations of Simone Massi that suggest extraordinary charm. The depth of the engraving, the dramatic expressions, the fantastic realism, the contrast of light and shade, the overcoming of all forms of immobility manage to merge the images in a continuous deepening of frequent disturbances. Face and body of the boy, animal personality, boundless spaces of territory, impose surprising and unexpected predictions. For what age a book like this? To what cultural level is suitable? Boys (possibly assisted) and adults are faced with a masterpiece. Perhaps the book will not have the success of other publications, but it is a very positive fact that an editor not worry only sales but engages in the pleasure of a production justified only by the singular level of quality.

Future Publisher 3.3.2011, Parma, Italy

E' coinciso con i festeggiamenti per i 100 titoli della casa editrice Orecchio Acerbo, la presentazione del nuovo libro di Nino De Vita. La pubblicazione - con titolo "*La casa sull'altura*" - nasce dall'illustrazione di uno dei racconti in versi appartenenti alla raccolta "*Cùntura*", ed è il terzo di tre libri editi dalla casa editrice romana. Illustrata magistralmente da Simone Massi, l'opera è accompagnata da una postfazione di Goffredo Fofi, figura poliedrica dello scenario culturale italiano.

It's coincided with the celebrations for the 100 titles of publisher Orecchio Acerbo, the presentation of the new book by Nino De Vita. The publication - titled "*The house on the Hill*" - stems from the illustration of one of the tales in verse belonging to the collection "*Cùntura*", and is the third of three books published by the publishing house in Rome. Masterfully illustrated by Simone Massi, the work is accompanied by an afterword by Goffredo Fofi, versatile figure of the Italian cultural scene.

<http://futurepublisher.blogspot.com/>

Goffredo Fofi 13.3.2011, Italy

Nino De Vita viene da una piccola contrada di Marsala che si chiama Cutusio; Simone Massi, l'illustratore del libro, è nato e vive in un piccolo paese che si trova tra Marche e Umbria che si chiama Pergola. Entrambi appartengono a due mondi che hanno subito nel corso degli ultimi cinquant'anni una trasformazione radicale; una trasformazione che, riflettendoci un po', ci lascia capire quello che è andato perso. Fa parte di quello che abbiamo perso il nostro vecchio rapporto con la natura: il lavoro della campagna; quello dei contadini. Nel Novecento abbiamo assistito al più grande genocidio della storia, quello dei contadini; questi ultimi sono quasi del tutto scomparsi dalla faccia della terra, facendo sparire quel rapporto materiale e spirituale con la terra, che ha tenuto insieme il mondo dalle origini: da quando i primi uomini hanno cominciato a coltivare la terra, consapevoli dei risultati che avrebbero ottenuto. Nel rapporto con la natura rientra anche il rapporto con gli animali; un rapporto che prevedeva una forma di rispetto che oggi si è perso (vedi, per esempio, la vita delle galline prima, con le contadine attente che non mancasse loro mai il cibo, lasciate possibilmente libere di vagare in un giardino; vedi la vita delle galline oggi, con gli allevamenti industriali). Questo rapporto con gli animali aveva creato delle armonie, delle sintonie, dei dialoghi, che sono scomparsi nel mondo. Questo libro narra la scomparsa di un mondo; denuncia la fine dell'agricoltura, la fine della campagna, la fine di un rapporto privilegiato con la natura e con gli animali. Quello che resta in questa casa abbandonata dai contadini è la presenza degli animali, che nonostante tutto sentono nostalgia del loro vecchio rapporto con l'uomo; sentono che qualcosa manca; e quando questo qualcosa viene riempito dall'arrivo di un bambino si ricrea di nuovo un'armonia. Armonia che si scompone non appena il bambino non si presenta più in quel luogo abitato dalla natura. E gli animali in una furia distruttiva e autodistruttiva si accaniscono contro quello che resta della casa. Quello che Nino De Vita e Simone Massi raccontano è un mondo perduto che tentano di fissare in una dimensione extra-tempo.

Nino De Vita comes from a small hamlet of Marsala called Cutusio; Simone Massi, the illustrator of the book, was born and lives in a small town that located between the Marches and Umbria called Pergola. Both belong to two worlds that have undergone over the last fifty years a radical transformation, a transformation that, on reflection a little, let us understand what has been lost. It's part of what we have lost, our old relationship with nature: the work of the countryside the peasants. In the Twentieth Century we have witnessed the greatest genocide in History, that of the peasants, the latter are almost completely disappeared from the face of the Earth, making disappear the spiritual and material relationship with the Earth, that held together the World together from the beginning: since the early humans began to cultivate

the land, aware of the results they would get. In relation to nature is also part the relationship with animals, a report which provided a form of respect that is now lost (see, for example, the life of the chicken before, with farmers careful that they never lacked food, possibly left to roam free in a garden, see the lives of chickens today, with the factory farms). This relationship with the animals created some harmonies, syntopies, dialogues, which are disappeared in the World. This book tells of the disappearance of a world; denounces the end of agriculture, the end of the countryside, the end of a privileged relationship with nature and with animals. What remains in this house abandoned by the farmers is the presence of animals, who nevertheless feel nostalgia for their old relationship with the man, feel that something is missing, and when this something is filled by the arrival of a child is recreated again harmony. Harmony, which breaks down as soon as the child no longer occurs at that place inhabited by nature. And the animals in a destructive and self-destructive fury raged against what remains of the house. What Nino De Vita and Simone Massi tell is a lost world that try to lay down in an extra dimension-time.

<http://futurepublisher.blogspot.com/>

Alice nel paese dei bambini 26.3.2011, Bologna, Italy - Rosella Picech

Sembra di "sfogliare" un film del neorealismo. Pagine in bianco e nero in movimento, interni poveri, campagna desolata, che contraddice la didascalia ("era verde l'altura"), animali scontrosi, inselvaticiti. Da casa se ne sono andati tutti, non c'è più nessuno. Riportata sulla pagina, una campagna tralasciata. Non per scarso amore, per necessità. Come è successo per davvero, come succede per davvero. Il racconto, un po' poesia, vive di parola scarna e del drammatico perorare del disegno. In spazi lunghi, pagine di silenzio, espressivamente svolte dall'immagine, partecipano una sgretolazione. Della casa, di un mondo che perde consistenza, se ne va. Ma prima della resa, di un annunciato cedimento, avverti, nel narrare, una resistenza ad andare avanti, a proseguire. Che diventa sussulto, nostalgia, desiderio di una storia che abbia corso ancora, che rammenti cosa è stata, che c'è stata. Un poco ancora. Il ragazzo arriva. Di spalle e di corsa. S'affaccia sospettoso? La voce che lo dice, lo dice "Affranto, intontito, guardava intorno, come fosse, così sembrava, uno che fuggiva". Cerca un rifugio? un nascondiglio? Che sia scappato? Che sia braccato? Che sia colpevole? O innocente? Entra e non vede molto. Nel buio, sfarinato di poco bianco, un vetro rotto fa arrivare una luce fioca. Qualche uccello vola via, un topo scappa, il ragazzo si siede a terra. Si sdraia. Dorme. Che poiane, fagiani, colombi e anche lucertole e scarafaggi e addirittura un cane di passaggio arrivino curiosi a sorvegliarlo, lo racconta una struggente storia di disegni. Ora è atteso il ragazzo dagli animali della casa, custodi dell'assenza, compagni di una vicinanza ormai dimenticata, un contratto antico che s'è perso, nell'illusione che possa avere corso ancora. E non ne ha più. Insieme, un grande poeta e uno straordinario autore di cinema d'animazione intonano un canto struggente alla terra delle loro origini. Goffredo Fofi, nella postfazione, ne argomenta. Nino De Vita, Simone Massi, *La casa sull'altura*, un racconto in versi di Nino De Vita illustrato da Simone Massi, Orecchio Acerbo.

It seems to "browse" a film of neorealism. Pages in black and white in movement, poor interior, desolate countryside, which contradicts the caption ("Green was the hill"), grumpy and feral animals. From home all are gone, there is no one. Printed on the page, a left out countryside. Not for lack of love, but necessity. As has happened for real, as it happens for real. The story, a little poetry, lives with gaunt word and of the dramatic plead of the drawing. In long spaces, pages of silence, expressively performed by the image, participate in a crumbling. Of the home, of a world that loses consistency, goes away. But before the surrender, the announced collapse, you feel, in narrating, a resistance to move forward, to continue. That becomes heave, longing for an ongoing story, that still remember what it was, that there was. A little more. The boy arrives. From behind and race. Looks out suspiciously? The voice that says, it says "Distraught, stunned, looked around, as he were, it seemed, that he fled". Find a shelter? A hiding? Is he escaped? Is he hunted? Is he guilty? Or innocent? He enters and doesn't see much. In the dark, with just a little white, a broken glass makes up a dim light. A bird flies away, a mouse runs away, the boy sits on the ground. He lies down. He sleeps. And buzzards, pheasants, pigeons and also lizards and cockroaches and even a curious dog come to watch him, all this is in a poignant story of drawings. Now the boy is waited by the animals of the house, keepers of absence, fellows of a forgotten nearness, an ancient contract who is lost, in the illusion that it can still ongoing. And no more. Together, a great poet and an amazing author of animation, they sing a poignant song to the land of their origins. Goffredo Fofi argues it in the afterword. Nino De Vita, Simone Massi, *The house on the hill*, a story in verse by Nino De Vita illustrated by Simone Massi, Orecchio Acerbo.

http://www.alicenelpaeseideibambini.it/Alice/rubriche/Recensioni/rec_sez/speciali/BOLOGNA%202011.htm

Pino Boero 27.3.2011, Italy

Che cosa dire dell'intensissima *La casa sull'altura* di Nino De Vita illustrata da Simone Massi (€ 16,50)? È un romanzo per immagini (in bianco e nero, grandi e struggenti) e parole (poche, ma essenziali), è la storia di un mondo sgretolato dai tarli del mancato coraggio, di una troppo breve riappropriazione della storia.... Mi piacerebbe lo leggessero i tanti adoratori del nuovo benessere tecnologico, ma forse non la capirebbero.

What to say about the very intense *The house on the hill* by Nino De Vita illustrated by Simone Massi (€ 16.50)? It's a novel in pictures (black and white, big and poignant) and words (few, but essential), is the story of a world crumbling by the woodworms, by a lack of courage, a too short re-appropriation of history I'd like could be read by the so many worshipers of the new technology well-being, but perhaps they will not understand it.

<http://www.pinoboero.com/index.php/2011/03/48-edizione-della-fiera-del-libro-per-ragazzi-di-bologna/>

Vento nuovo 28.3.2011, Italy

Tra le raffinatezze editoriali della Casa editrice Orecchio Acerbo spicca questo grande libro cartonato, che nasce dalla collaborazione tra un poeta siciliano, Nino De Vita, e un illustratore marchigiano, Simone Massi, mentre il critico Goffredo Fofi firma la interessante ed esaustiva postfazione. La storia raccontata in versi in dialetto siciliano, ma tradotta per il pubblico in italiano è quella di un ragazzo tredicenne, che raggiunge una casa abbandonata dove hanno fatto il nido uccelli di ogni tipo, dove si rifugiano per la notte gli animali, e lì pensa di passare la notte. Gli animali, insetti, topi, uccelli, conigli, un riccio, si ritraggono spaventati all'arrivo del ragazzo che comincia a rifugiarsi ogni notte nella casa abbandonata dagli uomini e divenuta proprietà degli animali; ma il ragazzo non regge quell'abbandono, quella solitudine, e dopo poco sparisce, per tornare alla vita con gli altri umani. Insomma il contrasto fra natura e civiltà contemporanea viene raccontato attraverso la poesia e le immagini grafiche, in un bianco e nero di grandi e paurose dimensioni, con una efficacia comunicativa straordinaria. Il nero, il grigio prevalgono, con un segno forte, deciso, a mostrare l'ineluttabilità della sorte della casa sull'altura, rosicchiata dai tarli e alla fine totalmente distrutta. Gli uomini e gli animali domestici sono andati altrove. Molto evocativa la scelta grafica di dare maggiore spazio alle illustrazioni, capaci di parlare un linguaggio universale e di arrivare a colpire con efficacia la sensibilità di lettori/spettatori di ogni età. La postfazione di Goffredo Fofi è un vero saggio antropologico, per chi volesse approfondire il tema della frattura fra città e campagna nel mondo contemporaneo, come già profetizzato da Pier Paolo Pasolini e Carlo Levi.

Among the editorial refinements of Publisher Orecchio Acerbo stands out this great book hardcover, born from the collaboration between a Sicilian poet, Nino De Vita, and an Illustrator *Marchigiano*, Simone Massi, while critic Goffredo Fofi signs the interesting and thorough afterword. The story told in verse in Sicilian dialect, but translated into Italian for the public is that of a thirteen year old boy, who reached an abandoned house where birds of all kinds made their nests, where animals took refuge for the night, and there he thinks to spend the night. Animals, insects, mice, birds, rabbits, a hedgehog, they retract frightened upon arrival of the boy who starts to flee every night in the abandoned house -abandoned by men and that became property of the animals- but the boy does not hold that abandonment, solitude, and soon disappears, to return to life with other humans. In short, the contrast between nature and contemporary civilization is told through poetry, and graphic images, black and white in a large and frightening dimensions, with an extraordinary communicative effectiveness. Black and gray predominate, with a strong determined mark, show the inevitability of the fate of *The house on the hill*, gnawed by woodworms and eventually completely destroyed. Humans and pets have gone elsewhere. Very evocative the graphics choice to give more space to illustrations, able to speak a universal language and getting to effectively target the sensibility of readers / viewers of all ages. The afterword by Goffredo Fofi is a true anthropological essay, for those wishing to deepen the theme of the split between town and country in the contemporary world, as prophesied by Pier Paolo Pasolini and Carlo Levi.

http://www.ventonuovo.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=4612:casa-editrice-orecchio-acerbo&catid=36:language-poesie&Itemid=65

Andersen 1.4.2011, Italy - Walter Fochesato

"Mondo Perduto"

Da quando ho iniziato a capire qualcosa attorno al mondo dell'illustrazione, mi sono sempre più reso conto di un fatto: di quanto fosse vasto e intricato, sorprendente e fascinoso il mondo delle figure e di quante e quali combinazioni e inaspettati rimandi, ritorni e coincidenze nascano dal guardarle. Ne ho adesso una sconcertante conferma da questo magnifico albo in gran formato. Vi è qui, infatti, un incontro, forse inedito, fra i versi di Nino De Vita e le illustrazioni di Simone Massi. Quest'ultime infatti vivevano già, nel lavoro paziente e caparbio per il cinema d'animazione di cui Massi è prestigioso e rinomato autore. Si sono poi incontrate con il testo che, in fondo al volume, viene proposto nell'originale siciliano. (...) I bianchi e neri di Massi, di assoluto e prepotente vigore, incantano e stupiscono, ci lasciano attoniti nella loro drammatica e coinvolgente sequenza. Anche perché più volte nel corso della narrazione la voce di De Vita si ferma e a parlare sono soltanto le immagini dure e serrate, quasi a ricordarci che qui le figure bastano a loro stesse e non sopportano ridondanze, ma si mostrano semmai capaci di rintracciare nelle parole il non detto o il sussurrato, contribuendo con ciò a rendere ancora più intenso il verso del poeta.

"Lost World"

Since I began to understand something about the world of illustration, I realized more and more a fact: how it was vast and intricate, amazing and fascinating the world of figures and how many and which unexpected combinations and references, return and coincidences born by looking at them. I have now a shocking confirmation by this magnificent book in large format. There is here, in fact, a meeting, perhaps unprecedented, between the verses of Nino De Vita and illustrations by Simone Massi. The latter in fact lived already in patient and tenacious work for the animation of which Massi is prestigious and renowned author. They met then, with the text that at the bottom of the volume is proposed in the original Sicilian. (...) Whites and blacks of Massi, absolute and overwhelming force, enchant and amaze, leave us speechless in their dramatic and exciting sequence. Also because several times during the narrative, the voice of De Vita stops and just the hard and tight images talk, as to remind us that here the figures are sufficient to themselves and do not tolerate redundancies, but rather show they are able to track in the words the unspoken or whispered, thereby contributing to making even more intense the verse of the poet.

La Sicilia - Vivere 8.4.2011, Italy - Giusi Geremia

"Una poesia da leggere e guardare"

Un racconto in versi, una poesia che narra di campagne e paesaggi, di amicizie, di abbandono e nostalgia. Nino De Vita, siciliano e Simone Massi, marchigiano, uniscono le loro poesie l'una fatta di parole, l'altra di forme disegnate in un albo illustrato edito da Orecchio Acerbo: "La casa sull'altura".

"A poem to read and watch"

A novel in verse, a poem that tells of the countryside and landscapes, friendships, abandonment and nostalgia. Nino De Vita, Sicilian and Simone Massi, Marchigiano, combine their poetry, one made of words, the other of drawn figures, in a picture book published by Orecchio Acerbo: "the House on the Hill".

Il vomere 9.4.2011, Italy - Lavinia Spalanca

"La casa sull'altura"

(...) A scandire sapientemente la narrazione, commentandola ed arricchendola, sono le illustrazioni del marchigiano Simone Massi. Veri e propri disegni animati, un racconto cinematografico fatto d'inquadrature, movimenti di macchina, soggettive e carrellate in campo lungo. Non fotogrammi staccati - per dirla con Sciascia - ma un lento carosello d'immagini, che fissano l'inquieto erranza dell'uomo, o l'andirivieni convulso degli animali, veicolando un senso di allegorica distonia. La spoglia crudezza dell'immagine, che si specchia nell'asciuttezza del verso, restituisce infatti pienamente la precarietà del vivere, l'impossibile ricomposizione dell'infranto.

"The House on the Hill"

(...) Carefully mark the narration, commenting and enriching it, the illustrations of the Marchigiano Simone Massi. Such real animated drawings, a film-story made of frames, camera movements, subjective and tracking long shots. Not detached frames -as Sciascia would call them- but a slow carousel of pictures, which set the restless wanderings of man, or the convulsed comings and goings of animals, conveying a sense of allegorical dystonia. The bare rawness of the image, which is reflected in the dryness of the verse, it returns fully the precariousness of life, the impossible reconstruction of broken.

Mangia libri 12.4.2011, Italy - Fabio Napoli

Su un altura fatta di ulivi e di fichi d'india c'è una vecchia casa abbandonata. Chissà quanti anni sono che non ci abita più nessuno, che nessuno apre quelle credenze che hanno i vetri rotti e che nessuno si siede su quelle sedie spagliate. Si sentono solo lo scricchiolare del legno provocato dai tarli e dai topolini che fanno su e giù sul vecchio pavimento. Ogni tanto qualche uccello sbatte le ali vicino al soffitto che adesso è pieno di ragnatele. Finché un giorno non arriva un ragazzino, ha giusto un po' di peluria sulle mascelle. Poggia una mano sulla maniglia della porta e la apre. Sembra spaventato, ma anche i piccoli animali che popolano la casa non stanno tanto tranquilli e corrono tutti a rintanarsi. Poi il bambino poggia la testa sulle ginocchia e si addormenta. Adesso gli animali possono essere un po' più rilassati, si avvicinano e iniziano ad osservare il loro piccolo ospite... Non capita sempre, ma questa volta, mentre si è seduti comodi in poltrona, è impossibile non staccare un attimo l'occhio dalla pagina, allontanare il grosso libro che fino a quel momento era poggiato sulle ginocchia, e iniziare a osservarne le illustrazioni come uno spettatore farebbe di fronte a un quadro. Simone Massi, illustratore e autore soprattutto di importanti corti di animazione, compone una splendida sequenza di tavole capaci di materializzare sulla pagina il silenzio della casa abbandonata dove il ragazzino protagonista della vicenda si rifugia. I disegni, tutti in bianco e nero, acquistano significato grazie al contrasto tra chiaro e scuro, alle figure riempite dai tanti piccoli tratti che compongono le illustrazioni, come incisioni sulla materia. In questo modo i disegni, sempre molto espressivi e ordinati in sequenze quasi cinematografiche, sembrano in continuo movimento. Simone Massi riesce ad infondere alle figure la stessa nostalgia che i testi di Nino De Vita, importante poeta di origine siciliana, trasmettono al lettore. Il racconto è la traduzione in italiano di una lunga poesia scritta in siciliano e riportata alla fine del libro. Le parole infatti,

che nel libro non si sovrappongono mai ai disegni, si dispongono sulla pagina come dei versi. Rime e assonanze, un lessico ricercato, sono gli elementi che compongono la lunga treccia di parole che si snoda lungo le pagine (piacevoli anche da toccare e da odorare) a raccontare la storia di un mondo lontano, quello contadino, della natura in armonia con l'uomo, come fa notare anche Goffredo Fofi nella post-fazione, che un adolescente riporta in vita per qualche istante.

On a hill made of olive trees and prickly pear there is an old abandoned house. Who knows how many years do not live there anymore, no one opens the cupboards that now have broken glass, and no one sits in those straw chairs. We hear only the creaking of the wood caused by woodworms and mice that are up and down on the old floor. Sometimes a bird flaps its wings near the ceiling, which is now full of cobwebs. Until one day there comes a boy, has just a little hair on the jaws. Place one hand on the doorknob and opens it. It seems scared, but also small animals that live in the house are not so quiet and they all run to hole up. Then the child rests his head on his knees and falls asleep. Now the animals can be a bit more relaxed, approach and start to watch their little guest ... It does not happen always, but this time, while sitting comfortably in an armchair, it is impossible not to detach the eye from the page, to remove the big book so far was on the knees, and begin to observe the illustrations as a viewer would do in front of a painting. Simone Massi, illustrator and author of important particularly of animated shorts, made up a stunning sequence of boards able to materialize on the page, the silence of the abandoned house where the boy protagonist of the story takes refuge. The drawings, all in black and white, make sense thanks to the contrast between light and dark, and to the figures filled with many small strokes that make up the illustrations, such as engravings on the matter. In this way the drawings, always very expressive and ordered in almost cinematic sequences, seem in constant motion. Simone Massi manages to infuse the figures with the same nostalgia that the lyrics of Nino De Vita, an important poet of Sicilian origin, transmits to the reader. The story is the Italian translation of a long poem written in Sicilian and returned at the end of the book. The words in fact, that never overlap in the book to the drawings, are arranged on the page as the verses. Rhyme and assonance, a refined lexicon, are the elements that make up the long braid of words that winds along the pages (even pleasant to touch and smell) to tell the story of a world away, the peasant one, of the Nature in harmony with man, as also noted Goffredo Fofi in the post- faction, a teenager back to life for a while.

<http://www.mangialibri.com/node/8332>

For Kids 20.4.2011, Italy

Di uno dei più noti poeti contemporanei, Nino De Vita, la Casa Orecchio acerbo dopo *Il racconto del lombrico* e *Il cacciatore*, presenta ora in Fiera un albo per un pubblico di ragazzi maturi. Si intitola *La casa sull'altura*. Le illustrazioni sono di Simone Massi. Centrato sulla vita di un ragazzo di tredici anni in una casa abbandonata su un'altura, l'albo tocca i temi dell'abbandono delle campagne e del rapporto tra uomo e natura che si dissolve sempre di più. Una postfazione di Goffredo Fofi sottolinea questi temi che le suggestive illustrazioni portano in primo piano.

By one of the best known contemporary poets, Nino De Vita, the publisher Orecchio acerbo after *The story of an earthworm* and *The hunter*, now presents at the Fair a book for an audience of mature children. It's entitled *The House on the Hill*. The illustrations are by Simone Massi. Centered on the life of a thirteen years boy in an abandoned house on a hill, the book touches the themes of abandonment of the countryside and the relationship between man and Nature that dissolves more and more. An afterword by Goffredo Fofi emphasizes these themes that the evocative illustrations come out.

<http://www.forkids.it/2011/04/20/visto-in-fiera-8/>

Via dei serpenti 28.4.2011, Italy - Alessandra De Cristofaro

Nascosto, tra l'oscurità di un bosco nero e inquietante, c'è un punto in cui gli alberi si diradano lasciando spazio a un'altura: qui nel mezzo, avvolta dal silenzio, c'è una casa che sembra abbandonata. Le finestre sono sfondate, l'ambiente è essenziale e polveroso: gli unici ad abitare lì sono ragni, corvi, tarli, topi, scarafaggi e animali di passaggio come fagiani e conigli. Un giorno, dal bosco arriva correndo un bambino di tredici anni. È solo e con l'aria di essere «uno che fuggiva». Aperta la porta della casa, vi entra, si rannicchia in un angolo e poggia la fronte sulle ginocchia nude, «affranto». Questa casa, riparo per gli animali, diventa il suo rifugio: il bambino mangia, dorme, gioca, piange. Divide il suo cibo coi topi, invita gli uccelli a posarsi sulla sua spalla, li accarezza. Tra lui e gli animali sembra crearsi un legame fatto di rispetto, curiosità e fiducia. Ogni sera il bambino riparte verso il bosco e ogni mattina torna a fare compagnia ai ragni e ai corvi. Finché un giorno non farà più ritorno nella casa, lasciando che gli animali lo attendano invano, e che la furia dei tarli la deteriori lentamente e inesorabilmente, fino a distruggerla. Accompagnata dalle illustrazioni gravi e vibranti di Simone Massi, *La casa sull'altura* è una storia misteriosa, intensa, irrisolta. Nino De Vita crea una drammatica metafora, uno scenario onirico con radici rivolte verso il più profondo significato dell'esistenza. Questa casa appartiene a un tempo lontano e, all'ombra del suo mistero, sorveglia e

custodisce chi ci abita. È il ricordo dell'anima delle campagne, del rapporto antico tra l'uomo e la natura, è l'eco della memoria dell'infanzia e del sopraggiungere del disincanto. Un posto neutrale dove ancora l'innocenza riesce a tenerci protetti, dove un giorno per caso siamo arrivati correndo, stanchi e un po' tristi. In questo luogo privilegiato e incontaminato il bambino non resterà a lungo, destinandolo a sparire, a sgretolarsi, dal giorno in cui comincerà a non farvi ritorno. Quello che De Vita sembra suggerirci è che dal momento in cui, diventando grandi, non cercheremo più la casa sull'altura, piegandoci alle logiche dell'età adulta e di un falso progresso, tradiremo noi stessi e il mondo, consegnandoci spaventati e indifesi all'oscurità del bosco. Come Nel paese delle creature selvagge, La casa sull'altura mostra una destinazione che sembra raggiungibile solo dall'infanzia e dagli esseri puri, ma la vena di vivace speranza ancora rintracciabile nella storia di Sendak, qui è completamente prosciugata. Questo panorama, triste e desolato, ha in sé l'incertezza di una domenica d'inverno. In accordo ad atmosfere apocalittiche come quelle di The road, ritroviamo una visione drammatica in cui il contatto con la natura diventa parentesi muta, dove la natura stessa appare inerme e indifesa, nel tentativo timido di prendersi cura dell'uomo, delle sue paure, della sua tristezza, e ne sarà tradita, irrimediabilmente, dolorosamente. L'impasto tra le parole di Nino De Vita e le immagini di Simone Massi danno vita a uno scenario cupo e solenne. Il testo di orecchio acerbo affianca la traduzione italiana alla versione originale. Quest'ultima con tutta la forza dell'espressione dialettale, restituisce sia la dimensione di straniamento e desolazione, sia quella più squisitamente colorita e delicata della fiaba.

Nota sugli autori

Nino De Vita, nato nel 1950 a Marsala, è considerato uno dei più interessanti poeti contemporanei. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, come il Premio Alberto Moravia per la letteratura italiana nel 1996, il Premio Mondello "Ignazio Buttitta" nel 2002, il Premio Napoli nel 2004 e, nel 2009, il Premio Tarquinia Cardarelli per la poesia. 'A casa ô nnu timpuni è una poesia scritta in dialetto marsalese nel 1994 e pubblicata per orecchio acerbo nel 2011. Per la casa editrice ha pubblicato anche Il racconto del lombrico illustrato da Francesca Ghermandi (2007) e Il cacciatore illustrato da Michele Ferri (2006). È autore di Fosse Chiti (Milano, 1984) e della trilogia pubblicata da Mesogea composta da Cutusiu (2001), Cùntura (2003) e Nnòmura (2005).

Simone Massi è nato a Pergola nel 1970. Ha studiato cinema di animazione alla scuola d'arte di Urbino e dal 1995 realizza dei piccoli film di animazione. Le immagini de La casa sull'altura prendono vita da uno di questi realizzato nel 2006, La memoria dei cani. Questo corto, di matrice autobiografica, si basa su un racconto riguardante l'antica vita nelle campagne e, della sua produzione, è quello con l'atmosfera più inquieta e malinconica. La casa sull'altura è il suo esordio nel mondo del libro illustrato

Hidden between the black and disturbing darkness of the wood, there is a point where the trees thin out, leaving room for a hill: here in the middle, wrapped in silence, there is a house that looks abandoned. The windows are broken, the environment is essential and dusty: the ones who live there are spiders, crows, woodworms, mice, cockroaches and passing animals as pheasants and rabbits. One day, from the wood came running a child of thirteen years. He is alone with the air of being "one who fled." Opens the door of the house, enters, crouches in a corner and rests his forehead on his bare knees, "heartbroken". This house, shelter for animals, became his refuge: the child eats, sleeps, plays, cries. He shares his food with rats, invite the birds to perch on his shoulder, caresses them. Between him and the animals seem to create a link made of respect, curiosity and confidence. Every night the child leaves again toward the woods and every morning backs to the house to keep company with spiders and crows. Until one day he will no longer return, leaving the animals to wait in vain, and that the fury of the woodworm slowly and inexorably deteriorate the house, till they destroy it. Accompanied by severe and vibrant illustrations by Simone Massi, *The house on the hill* is a mysterious, intense and unresolved story. Nino De Vita creates a dramatic metaphor, a dreamlike scenario, with roots toward the deeper meaning of existence. This house belongs to a distant time and, in the shadow of his mystery, oversees and preserves people who live there. It is the memory of the soul of the countryside, the ancient relationship between man and nature, is the echo of the childhood memory and the onset of disenchantment. A neutral place where the innocence still manages to keep us protected, where one day by chance we came running, tired and a bit sad. In this privileged and untouched place the child will not stay long, destining it to disappear, to disintegrate, from the day he will not to return. What De Vita seems to suggest is that from the moment in which, getting older, we will no longer look for the house on the hill, bowing to the logic of adulthood and of false progress, we will betray ourselves and the world, delivering us frightened and helpless to the darkness of the wood. As *In the land of wild creatures*, The House on the Hill shows a destination that seems reachable only by childhood and pure beings, but the vein of living hope still traceable in the story of Sendak, here is completely drained. This scene, sad and desolate, has within it the uncertainty of a winter Sunday. According to the apocalyptic atmosphere of The Road, we find a dramatic vision in which contact with nature becomes silent brackets, where nature itself appears helpless and defenseless, in a shy effort to take care of the man, his fears, his sadness, and it will be betrayed, hopelessly, painfully. The mixture between the words of Nino De Vita and the pictures of Simone Massi gives

life to a sombre and solemn scene. The text of Orecchio Acerbo joins the Italian translation at the original version. The latter with all the force of dialect expression, and returns as the dimension of alienation and desolation, as the more exquisitely colorful and gentle one of the fairy tale.

Notes on authors

Nino De Vita was born in 1950 in Marsala, is considered one of the most interesting contemporary poets. He has won numerous awards, such as Alberto Moravia Prize for Italian Literature in 1996, Mondello Prize "Ignazio Buttitta" in 2002, the Napoli Prize in 2004 and in 2009, Tarquinia Cardarelli Prize for poetry. 'A casa ô nnu timpuni is a poem written in Marsala dialect in 1994 and published for Orecchio Acerbo in 2011. For the publishing house he also has published *The story of the earthworm* illustrated by Francesca Ghermandi (2007) and *The Hunter* illustrated by Michele Ferri (2006). He is the author of *Fosse Chiti* (Milan, 1984) and of a trilogy published by Mesogea composed by Cutusiu (2001), Cùntura (2003) and Nnòmura (2005).

Simone Massi was born in Pergola in 1970. He studied animated cinema at the art school of Urbino and since 1995 realizes little animation films. The pictures of *The House on the Hill* come to life by one of these realized in 2006, *The memory of dogs*. This short, autobiographical matrix, is based on a story about the ancient life of the countryside and, of his production, is the one with the more restless and melancholic atmosphere. *The house on the Hill* is his debut in the world of the illustrated books

<http://www.viadeiserpenti.it/devita-massi-la-casa-sull-altura.html#more-98>

LG - Argomenti 4.2011, Genova, Italy - Elisabetta Cremaschi

La casa sull'altura è un libro di pura poesia. La poesia delle parole essenziali e quella delle immagini che si insinuano quiete e potenti nei silenzi dei loro spazi. L'incontro tra il poeta e l'illustratore è qui uno di quelli destinati a durare nel tempo. Nascono prima le immagini di Simone Massi, artista di immenso valore ancora sconosciuto al pubblico che non frequenta il cinema d'animazione d'autore, segue poi con un flusso naturale la poesia di Nino De Vita. Tanta è l'armonia che è difficile, a dir il vero anche superfluo, pensare ad una gestazione separata. Due mondi che si incontrano e una sola realtà, quella della vita Contadina, delle piccole cose, dell'intelligenza mite, vicino al cielo e alla terra. Un mondo che non ha bisogno di essere nominato, nei posti, nelle cose e nelle persone, per esistere. Suoi non sono né l'ego né il mostrarsi. In questa epifania popolata di animali entra un ragazzo, che fugge, non sappiamo da cosa, non importa, fugge, e i tratti del suo viso ci parlano di solitudine e dolore. La casa e i suoi abitanti lo accolgono per il tempo che è stato deciso per questo incontro. Niente di più. A questo punto però il racconto è già alto, universale, e noi possiamo solo tentare di stargli dietro.

The House on the Hill is a book of pure poetry. The poetry of essential words and that of quiet and powerful images that insinuate themselves into the silences of their spaces. The meeting between the poet and the illustrator is here one of those destined to last in time. First come the images of Simone Massi, an artist of immense value still unknown to the audience that not attend the art animated film, then follows with a natural flow the poetry of Nino De Vita. Such is the harmony that is difficult and to tell the truth even superfluous, to think of a separate gestation. Two worlds that meet and only one reality, that of rural life, of the little things, of the mild intelligence, close to the sky and the earth. A world that doesn't need to be named -in places, in things and people- to exist. Neither the ego nor the show belong to it. In this epiphany populated by animals comes a boy who flees, we don't know what, it doesn't matter, flees, and the strokes of his face tell us of loneliness and pain. The house and its inhabitants welcomed him as long as it has been decided for this meeting. Nothing more. At this point, however, the story is already high, universal, and we can only try to stand behind.

Sonia Maria Luce Possentini 10.5.2011, Italy

Il realismo magico di Simone Massi attraversa il bianco e nero de 'La casa sull'altura' nel silenzio di una memoria contadina che si fa malinconica poesia.

The magic realism of Simone Massi crosses the black and white of 'The house on the Hill' in the silence of a peasant memory who becomes melancholic poetry.

<http://soniamarialuce.blogspot.com/>

Ozon 11.5.2011, Russia

животных, детстве, привязанности и предательстве, созданный исключительными мастерами своего дела.

"La casa sull'altura" - parla dell'uomo e della natura, di animali e infanzia, di affetto e tradimento, ed è stato creato da due straordinari maestri.

"The house sull'altura" - speaks of man and nature, animals and children, of love and betrayal, and it was created by two extraordinary masters.

<http://www.ozon.ru/context/detail/id/5707067/>

Knigoz 11.5.2011, Russia - Вера Бройде (Vera Brojide)

"Двое с фонарем"

Давным-давно в Италии была такая профессия – codega: человек с зажженным фонариком шел ночью по темным улицам, показывая путь, отпугивая воров и демонов и вселяя чувство уверенности и защищенности. И хотя с тех пор прошло не одно столетие, иногда кажется, что дело это все еще живо, все еще нужно. Только те, кто им занимается, выглядят иначе. В жизни они могут быть, например, поэтами и художниками, и лишь взглядевшись внимательнее, станет очевидно, что это – codegas. В этой книге их сразу двое: Нино Де Вита, которого на родине называют одним из самых строгих современных поэтов, и Симоне Масси – создатель коротких анимационных фильмов. Двоем они рассказывают эту таинственную, черно-белую историю: один держит в руке фонарь, другой – вашу руку, и ведут к заросшему деревьями холму, на склоне которого стоит заброшенный дом. Но сказать, что в том доме никто не живет, – большая ошибка. У него много обитателей: птицы, мыши, пауки, собака, тощий кролик, еж, ящерицы и «упрямые древесные жучки». И вот однажды осенью в дом, как октябрьский ветер, ворвался мальчик, точно за ним гнались: «закрыл лицо руками/и съехал на кирпичный пол... Животные, забившись по углам/или попрятавшись кто где,/смотрели на него/во все глаза». Смятение... пожалуй, будет самым точным словом, потому что подойдет для всех: и для зверей, и для героя, и для нас. Это не то, чего не ожидаешь, а когда ждешь, но не знаешь – чего. Неужто того, что этот хмурый, одинокий, заплаканный мальчик, который вскоре так крепко привяжется к жителям дома, расскажет о своих страхах? И кому – животным? Здесь много загадок и недосказанности, как будто это не рассказ в стихах, а сумрачное море, окутанное дымкой. И в то же время – все сказано, а то, что кажется неясным, на самом деле – огромное, незаселенное и чистое пространство, как тот зеленый холм, на котором стоял дом.

"Due con la lanterna"

Molto tempo, fa in Italia, c'era questa professione del codega: un uomo con la lanterna che camminava per le strade buie, la notte, indicando la via, spaventando i ladri e i demoni e infondendo un senso di sicurezza e di protezione. E nonostante da allora sia passato più di un secolo, talvolta ci sembra che questo mestiere sia ancora vivo e ancora necessario. Solo che, quelli che lo fanno oggi, hanno una veste differente. Nella vita possono essere, ad esempio, poeti e disegnatori, e solo osservandoli con attenzione sarà evidente che si tratta di codega. Nel libro *"La casa sull'altura"* ce ne sono due: Nino de Vita, che in Patria è considerato uno dei più rigorosi poeti moderni, e Simone Massi, autore di cortometraggi di animazione. Ci raccontano questa storia misteriosa, oscura: e mentre uno regge la lanterna, l'altro ci prende per mano; i due ci portano in mezzo al verde, su un'altura dove si erge una casa abbandonata. Ma è sbagliato dire che in quella casa non ci vive nessuno. Ci sono invece tanti abitanti: uccelli, topi, ragni, lucertole, un cane, un coniglio, un riccio, e dei *"tarli tenaci"*. E un giorno d'autunno, come un vento d'ottobre, nella casa irrompe un ragazzino, che di certo è inseguito, fugge da qualcuno o qualcosa: *"abbandonò il volto nelle mani. Scivolò, seduto sui mattoni smaltati... Gli animali, nella stanza, nascosti o negli angoli appartati, guardavano interessati."* Scompiglio... forse è la parola più giusta, perché sta bene per tutti: per gli animali, per il ragazzino e per noi. Non che non ce lo aspettassimo, ma è come quando si attende qualcosa e non si sa bene cosa. Forse che questo ragazzo inquieto, triste e solo, si affezionerà poi agli abitanti della casa, e gli racconterà delle sue paure? E a chi le racconterà, agli animali? Ci sono tanti enigmi e misteri insoluti, come se questo non fosse un racconto in versi, ma un mare cupo, avvolto nella bruma. Allo stesso tempo però tutto è detto, e quello che sembra oscuro, in realtà, è puro spazio, vasto e disabitato, come quell'altura, in mezzo al verde, sui cui un tempo si ergeva la casa.

(Traduzione: Julia Gromskaya)

"Two with the lantern"

A long time ago in Italy, there was that profession of *codega*: a man with a lantern that walked in the dark streets at night, showing the way, scaring the thieves and demons, and instilling a sense of safety and protection. And although since then has passed more than a century, sometimes we feel that this craft is still alive and still necessary. Only, those who do it now, have a different role. In life can be, for example, poets and artists, and just watching them carefully will be obvious that are *codega*. In the book *"The House on the Hill"* there are two: Nino de Vita, that in his Homeland is considered one of the most rigorous modern poets, and Simone Massi, author of short animated films. They tell us this mysterious, obscure story, and while one holds the lantern, the other takes us by the hand and the two lead us into the open, on a hill where stands an abandoned house. But it is wrong to say that nobody lives in the house. There are many inhabitants instead: birds, mice, spiders, lizards, a dog, a rabbit, a hedgehog, and *"tenacious woodworms"*. And one day in autumn, like a wind in October, in the house breaks a boy, which certainly is pursued, runs away from

someone or something: "He left his face in his hands. He slipped, sitting on the glazed bricks... The animals, in the room, hidden or secluded in the corners, looking interested". Turmoil ... perhaps is the right word, because it's good for everyone: for animals, for the boy and for us. Not that we didn't expect for, but it's like waiting for something and we do not know exactly what. Perhaps this restless boy, sad and lonely, will be devoted then to the inhabitants of the house, and will tell them of his fears? And to whom will tell those, to the animals? There are so many unsolved mysteries and riddles, as though this was not a novel in verse, but a dark sea, shrouded in mist. At the same time, however, all is said and what seems obscure, in fact, is pure space, vast and uninhabited, as that hill in the woods, on which once stood the house.

http://www.knigoboz.ru/uploads/mod_issue/KO_02.pdf

Black Marya 30.5.2011, Russia

"Недосказанность"

Бесцельно забрела в книжный, и эта книжка буквально притянула меня, собственно другие и смотреть не стала. Коротенькая история, рассказанная в стихах, мощная и грозная в своей недосказанности. "Дом на холме" Нино Де Вита. Монохромные, графичные иллюстрации Симоне Масси.

"Insinuazione"

Vagavo in libreria senza meta e questo libro mi ha letteralmente catturato, tanto che gli altri non li ho nemmeno guardati. Una storia breve, raccontata in versi, potente e severa nella sua incompletezza. "La casa sull'altura" di Nino De Vita. Monocromatico, illustrato da Simone Massi.

(Traduzione: Julia Gromskaya)

"Insinuation"

I wandered aimlessly in the bookstore and this book literally caught me, so that the others I have not even looked at. A short story, told in verse, powerful and austere in its incompleteness. "The house on the Hill" by Nino De Vita. Monochrome, illustrated by Simone Massi.

<http://black-marya.livejournal.com/73768.html>

Mondo Erre 3.6.2011, Italy - Ferdinando Albertazzi

"L'armonia ritrovata. E perduta"

Siciliano di Marsala Nino De Vita è nella top-classifica dei più apprezzati poeti contemporanei. Il marchigiano Simone Massi è tra i più importanti autori italiani di cinema di animazione ed è inoltre disegnatore di grande temperamento. Lo confermano le tavole levigatissime che si fondono con le frasi limpide di Nino De Vita in una graphic novel che per la particolarissima sintonia dei due autori si gusta davvero come una storia narrata da una sola voce.

"The harmony found. And lost"

Sicilian from Marsala Nino De Vita is in the top-ranking of the most acclaimed contemporary poets. The Marchigiano Simone Massi is among the most important Italian authors of animation films and also a designer of great temperament. Confirm that the highly polished frames that blend with the clear sentences of Nino De Vita in a graphic novel that for the unique harmony of the two authors you really taste it like a story narrated by a single voice.

21 - Arte, cultura e società 6.2011, Palermo, Italy – Salvatore Ferlita

Dall'impasto dei versi di Nino De Vita e delle illustrazioni di Simone Massi è venuto fuori un gioiello editoriale, "La casa sull'altura": pronuncia poetica e tavole in bianco e nero si sommano, si fondono, in un equilibrio che impressiona. A tal punto che non sarà più possibile tornare sui versi del poeta di Marsala qui allineati, facendo a meno dei disegni ipnotici di Massi, con un chiaroscuro straordinario, concrezioni di segni e materia. Poesia di versi, dunque, e insieme di immagini: piccolo poema iconico e verbale, che racconta una storia misteriosa, una sorta di nascosto oroscopo, di sciarada indecifrabile. Ambientata in un paesaggio isolato, che le parole e i disegni raffigurano superbamente, c'è una casa abbandonata, fatiscente, in cui trovano riparo animali di ogni specie.

From the mixture of verses of Nino De Vita and illustrations by Simone Massi came out a book-gem, "The House on the Hill": poetic pronunciation and black and white plates add, blend, in an impressive balance. So much so that you no longer can go on the verses of the poet of Marsala aligned here, doing away with the hypnotic drawings of Massi, with an extraordinary chiaroscuro, concretions of signs and matter. Poetry of verses, then, and also of images: little iconic and verbal poem, that tells a mysterious story, a sort of hidden horoscope, of indecipherable charade. Set in an isolated landscape, that words and drawings superbly depict, there is a house abandoned, dilapidated, where animals of each species find shelter.

L'Indice 7.2011, Torino, Italy – Antonio Pane

"Il trionfo dei tarli"

Chiamato a illustrare il racconto, Simone Massi tralascia senz'altro il pallido verde inaugurale "di ulivi, fichidindia, / rovi ed erba selvatica, / macchie di lazzeruolo", per volgersi a un bianco e nero fatto di linee intrecciate e di macchie dense e invasive, che rende a meraviglia i carcerari intrichi, i terrori emanati da una terra dura e impietosa; mentre il taglio cinematografico delle immagini (che deriva da una lunga milizia nel film d'animazione) viene a combaciare con una diegesi tutta apici e scorci, dove quel che si tace è altrettanto eloquente di ciò che si manifesta. Si capisce come da questa atmosfera possa legittimamente darsi una lettura sociologica, come quella fornita, a congedo del libro, da Goffredo Fofi, che vi vede il requiem di un mondo contadino "scomparso o implacabilmente disumanato e mutato", l'"abbandono della campagna come crimine e lutto".

"The triumph of woodworms"

Called to illustrate the story, Simone Massi surely leaves out the inaugural the pale green "of olive trees, prickly pears, / brambles and wild grass, / azarole spots" to turn to a black and white made of braided lines and dense and invasive spots, which admirably makes the prison intricacies, the terrors emanated from a harsh and unforgiving land, while the cinematic cut of the images (which comes from a long militia in the animated film) comes to tie in to a plot all heights and glimpses, where what is silent is equally eloquent of what occurs. It is understandable how from this atmosphere it can legitimately come out a sociological reading such as that provide at the end of the boo by Goffredo Fofi, who sees the requiem of a peasant world "disappeared or relentlessly dehumanized and changed", the "abandonment of the countryside as a crime and mourning."

La botte di diogene - Blog filosofico 8.8.2011, Italy - Mario Domina

'A casa nno timpuni

La storia narra di una casa abbandonata sull'altura, nella campagna siciliana (o marchigiana?). Era diventata, questa casetta, riparo per gli animali. Un viavai di cani, poiane, fagiani, topi, buoi, ramarri, colombine, scarafaggi, ma anche di zecche, vermi, pidocchi, ragni e tarli – soprattutto tarli. Vi giunse in ottobre un ragazzo di una tredicina di anni. Di lui non sappiamo quasi nulla. Non il suo nome, né da dove viene, né dove andrà. Di certo ha l'aria di un fuggitivo, di uno che si guarda intorno smarrito e che non sa bene che fare. Si decise quindi ad entrare in casa, ma subito dentro si rannicchiò coprendosi il volto con le mani. Si addormentò e un cane lo vegliò. Al mattino così com'era arrivato uscì e s'inoltrò silenzioso nel fitto degli ulivi. L'indomani ritornò e, come già da tempo succedeva con gli animali, anche lui andò e tornò più volte, in un irrequieto viavai. Che cosa gli passa per la testa? Quali ansie, pensieri, paure, speranze? La storia non dice. Gli animali cominciarono ad interessarsi al misterioso **picciottu**, lo guardavano, lo spiavano, ogni tanto si affacciavano: ormai si erano avvezziati al suo andare e venire. Cominciarono addirittura a fare dei turni di guardia. Anche il ragazzino si affezionò a loro, e lasciava talvolta che gli uccelli gli passeggiassero sulle spalle e lungo le braccia. Ma succedeva altre volte che si rinchiusa in se stesso, cominciava a mormorare e, talvolta, a piangere piano. Come se un doloroso segreto fosse sepolto da qualche parte, nella sua anima. Un giorno vi fu nella stanza un parapiglia: il ragazzo fuggì e si disperse fra gli alberi. Da allora non tornò più. Gli animali, che lo aspettavano, cominciarono ad allarmarsi. La loro ansia crebbe, fino a diventare un tormento. Non si davano pace. Furono i tarli a dare una svolta alla storia. Se prima, quando c'era il ragazzo, si erano quietati, avevano ora ricominciato a perforare, mordere, lacerare ogni cosa. L'unico rumore diventò quello del legno che sfarinava. Qualcosa cominciò a cadere: una persiana, uno stipite, lo sportello di una credenza. Poi, in una notte di maestrale furioso, crollò il tetto, le mura rovinarono a terra. Ma non vi fu nessun fuggi fuggi, dato che la casa era già stata abbandonata anche dagli ultimi uccelli. Solo i tarli restarono a terminare il loro lavoro. *** La storia che ho qui brevemente riassunto (e che vorrei tanto aver scritto io), compare in un libro pubblicato quest'anno da Orecchio Acerbo, con il titolo **La casa sull'altura**. Il testo è del poeta siciliano Nino De Vita, mentre le illustrazioni sono di Simone Massi: un'unione siculo-marchigiana perfettamente riuscita. E' un libro meraviglioso, emozionante, pieno di cose, di pensieri – anche se, come si sarà capito, è di una tristezza lancinante. E non poteva essere altrimenti, visto che vi si parla di abbandono, di fughe, di silenzi, di incomprendimento, di solitudine. Della scissione ormai irreparabile tra campagna e città, mondo contadino e industriale, natura e società, passato e presente, fanciullezza ed età adulta. Ma, adottando un altro punto di vista, vi si può anche trovare l'auspicio di un ritorno all'essenzialità delle cose: una terra che ci ha sostenuto per centinaia di migliaia di anni (e che non ne può più delle nostre angherie); i fratelli animali che stiamo sistematicamente sterminando; le sorelle piante che ci donano il respiro, e che noi ricompensiamo con l'ammorbarle; le case, gli oggetti, il pane quotidiano. Ciò che ci serve per vivere. La sobrietà di tutto ciò. La sua inestimabile e dimenticata bellezza. Il pregio del libro sta poi anche nella sua fattura: il testo (poetico ed essenziale) si intercala ed incastra con cura e maestria ai disegni ruvidi di Massi, in una narrazione congiunta che li arricchisce e li illumina vicendevolmente. Se ne può trovare un assaggio a questa pagina (che dà anche la possibilità di scaricarlo

una parte in pdf, oltre ad alcune recensioni molto più profonde e dense di spunti riflessivi di queste mie poche righe). In coda al libro si trova il testo in lingua siciliana (vi assicuro, di difficile lettura: anche la lingua è un mondo obliato – ma da provare a leggere senz'altro a voce alta, per sentire come suona); ed infine una postfazione di Goffredo Fofi. Non è affatto un libro per soli ragazzi (pur essendo illustrato, gli è che in Italia si fa spesso l'equivalenza illustrato = bambini): è piuttosto un libro poetico, artistico, antropologico, documentale, che rievoca un mondo contadino integralmente rimosso e, forse, perduto per sempre. E' il mio pensiero-regalo a voi amici della Botte, alla vigilia del mio ritorno a casa. La mia "casa sull'altura" tra i Nebrodi, anch'essa in gran parte perduta. E delle cui tracce, ogni estate, vado alla ricerca. Come un *picciottu* tredicino, *abbracatu* e *'ntrunatu* – e con la bocca spalancata.

The story tells of an abandoned house on the hill, in the Sicilian countryside (or Marches?). It had become, this house, shelter for animals. A parade of dogs, buzzards, pheasants, mice, oxen, lizards, doves, cockroaches, but also ticks, worms, lice, spiders and woodworms - especially woodworms. In October arrived there a boy of thirteen years. We know almost nothing about him. Not his name, nor where it comes from, nor where it goes. Certainly has the air of a fugitive, someone who looks around confused and don't know what to do. It was therefore decided to enter the house, but just inside cowered and covered his face with his hands. He fell asleep and a dog watched him. In the morning -as silent as he came- he went out and forwarded in the thick of the olive trees. The next day he returned and, as already happened with the animals, he also left and came back several times, in a restless bustle. What's on his mind? What anxieties, thoughts, fears, hopes? The story doesn't say. The animals began to become interested in the mysterious boy, watched and spied him, occasionally overlooked: they were now accustomed to his comings and goings. They even began to take turns on guard. Also the boy became attached to them, and sometimes let the birds walking on his shoulders and along his arms. But other times it happened he locked up in himself, began to murmur and, occasionally, to cry. As if a painful secret was buried somewhere in his soul. One day there was a commotion in the room: the boy fled and dispersed among the trees. Since then never returned. The animals, waiting for him, began to be alarmed. Their anxiety grew up to become a torment. They couldn't calm down. Were the Woodworm to make a change to the story. If before, when there was a boy, they were quiet, had now begun to penetrate, biting, tearing everything. The only sound became that of the wood that crumbs. Something began to fall, a shutter, a door jamb, the door of a cupboard. Then, in a night of furious mistral, the roof collapsed, the walls ruined to the ground. But there was no stampede, because the house had already been abandoned even by the last birds. Only the woodworms were left to finish their work. *** The story I have briefly summarized here (and I wish I had written myself), appears in a book published this year by Orecchio Acerbo, entitled *The house on the Hill*. The text is by the Sicilian poet Nino De Vita, while the illustrations are by Simone Massi: Sicilian-Marches perfectly successful union. It's a wonderful book, touching, full of things and thoughts - even though, as it will be understood, it's full of an excruciating sadness. It could not be otherwise, since it speaks of abandonment, of escapes, silences, incomprehension, loneliness. Of the now irreparable split between countryside and town, peasant and industrial world, nature and society, past and present, childhood and adulthood. But, by adopting a different point of view, you can also find the hope of a return to the essential things: an earth that has sustained us for hundreds of thousands of years (and who is fed up of our harassment); our brothers animals that we are systematically exterminating, our sisters plants that give us breath, and that we reward them with poison; houses, objects, daily bread. What we need to live. The simplicity of it all. Its priceless and forgotten beauty. The value of the book is then also in his making: the text (poetic and essential) intercalates and dovetails with care and skill to the rough drawing of Massi, combined in a narrative that enrich and enlighten each other. You can find an example in this page (which also gives the possibility to download a PDF part, as well as some of the reviews much deeper and full of reflexive points of these my few lines). At the end of the book is the text in Sicilian language (I assure you, difficult to read: also the language is a forgotten world - but definitely try to read it aloud, to hear how it sounds); and finally an afterword by Goffredo Fofi. It is not a book only for boys (although it is shown, that in Italy he is often the equivalence illustrations = children): it is rather a poetic book, artistic, anthropological, documentary, reminiscent of a completely removed rural world and, perhaps lost forever. It's my thought-gift to you friends of the Barrel, on the eve of my return home. My "Home on the Hill" between the *Nebrodi*, also largely lost. And the traces of which, every summer I go to research. As a thirteen years old boy, surprised and confused - and with the mouth wide open.

<http://mariodolina.wordpress.com/2011/08/08/a-casa-nno-timpuni/>

Editoria Sociale 9.2011, Roma, Italy

Simone Massi, che del suo borgo natio ha fatto un mondo, firma a forza di puntasecca immagini potenti, siciliane come il poeta che gli ha regalato le parole sulle quali lavorare. La casa sull'altura è stato pubblicato immediatamente in Russia.

Simone Massi, who has made of his native village a world, by dint of drypoint signs powerful images, Sicilian like the poet who gave him the words on which to work. *The House on the Hill* was immediately published in Russia.

<http://www.editoriasociale.info/wp-content/uploads/2011/09/promo.catalogo-2011.pdf>

Assaggi letterari 11.11.2011, Italia

Un tratto corposo marcato ed espressivo, quello di Simone Massi ne "La casa sull'altura" scritto dal poeta siciliano Nino De Vita. Due sensibilità poetiche si uniscono nella descrizione di un paesaggio incolto e lasciato all'incuria. De Vita ci racconta di una casa abbandonata che si popola di mille presenze, di un ragazzo misterioso dallo sguardo profondo e dell'attesa di un ritorno inevitabilmente deluso. Una sequenza di istantanee in bianco e nero dalle inquadrature taglienti ci conduce in un mondo fatto di silenzi, gesti lievi ma nel contempo densi di emotività. Orecchio acerbo ci consegna un capolavoro dove il fascino della natura selvaggia fa da scenario all'amarezza dell'abbandono.

A sharpened sign dense and expressive, that of Simone Massi in "The House on the hill" written by the Sicilian poet Nino De Vita. Two poetic sensibility come together in the description of a landscape and left fallow to neglect. De Vita tells and of an abandoned house that is populated by thousands of visitors, a mysterious boy with deep eyes and waiting for a return inevitably disappointed. A sequence of snapshots in black and white from the sharp shots leading us into a world of silences, gestures mild but at the same time full of emotion. Orecchio Acerbo gives us a masterpiece where the charm of the wilderness is the background to the bitterness of abandonment.

Gothic Network 2.1.2012, Roma, Italy – Livia Bidoli

"Orecchio Acerbo. *La casa sull'altura del non-detto*"

Il libro illustrato da Simone Massi, *La casa sull'altura* con i testi di Nino De Vita, è stato Finalista alla quarta edizione del CJ Picture Book Award, e si denota subito con una vicinanza sia per l'uso del bianco e nero sia per i tratti seghettati, vicino a Lorenzo Mattotti il cui *Hänsel e Gretel* abbiamo recensito lo scorso anno. Una storia del mistero tra un bambino ed una casa immersa nell'asprezza di una campagna che non c'è più ed invasa dagli animali. Un senso di catastrofe aliena dalla realtà già alla prima pagina: siamo entrati in un mondo di mistero che Massi tratteggia con circospezione ed una lieve algidità promossa dal sospetto di trovarsi alla straordinarietà del non-detto. L'indicibile ci guida a cercare di confortare un bambino insieme agli animali che lo accolgono tra le righe puntute del nero, tra le sedie divelte di una casa abbandonata dagli uomini i cui unici padroni sono compassionevolmente umani seppur dai tratti di un cane, di un ragno che da anni tesse la sua tela, e poiane e fagiani che sotto il tetto hanno costruito il loro nido-regno. Torna giorno dopo giorno il fuggitivo, all'imbrunire, per andar via all'alba, come se la notte lo richiamasse ai vecchi timori, e la primitività lo soccorresse con la sua benevolenza. Il pavido giorno lo rinchiudeva nelle antiche ostilità malsane, per poi esser ricoverato di notte dal grosso cane nero, dal ragno, dalla poiana. Massi disegna ciò che De Vita suggerisce e Goffredo Fofi in postfazione esprime: la fuga dalla campagna si è mutata in abbandono, cui anche il ragazzo partecipa, sparizione che lascia solo i tarli a dirigere le mosse di distruzione, in un lampo tratteggiato scuro e spesso, come una coltre che si alzerà senza disperdersi e sembrerà di ascoltare Musorgskij e la sua *Notte sul monte calvo*.

"Orecchio Acerbo. *The house on the Hill of the unsaid*"

The book by Nino De Vita illustrated by Simone Massi, *The house on the Hill*, was finalist in the fourth edition of the CJ Picture Book Award, and denotes a similarity -for the use of black and white and for the serrated line- with Lorenzo Mattotti, which his *Hansel and Gretel* we reviewed last year. A story of mystery between a child and a house surrounded in the roughness of a campaign that no longer exists and invaded by animals. A sense of catastrophe alien from reality already on the first page: we have entered a world of mystery that Massi outlines with caution and a slight coldness promoted by suspicion of being in front of the extraordinary nature of the unsaid. The unspeakable leads us to try to comfort a child along with the animals that receive him among the pointy rows of black, among the hacked off chairs of a house abandoned by men, whose only owners are compassionately human even if with traits of a dog, of a spider that from years weaves its net, and buzzards and pheasants that under the roof have built their nest-kingdom. The fugitive back day after day, at dusk, to leave at dawn, as if the night recalled him to the old fears, and the primitiveness succour him with his benevolence. The fearful day locked him in the ancient and unhealthy hostilities, to be admitted at night by the big black dog, the spider, the buzzards. Massi draw what De Vita suggests and Goffredo Fofi in the afterword expresses: the escape from the countryside has turned into abandonment, which also the boy participates, disappearance that leaves only the woodworms to direct the movements of destruction, in a flash dashed dark and thick, like a blanket that will stand up without disperse and it will seem to listen Mussorgsky's *Night on Bald Mountain*.

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/orecchio-acerbo-casa-sullaltura-del-non-detto>

Roma in famiglia 6.7.2012, Roma, Italy

Un gioco, un'avventura da vivere soli quando non abbiamo nessuno con cui giocare. Ma sembra esserci un mistero in questa storia. La storia è quella de La casa sull'altura, un racconto di Nino De Vita con le illustrazioni di Simone Massi: un bambino che sale in cima all'altura per entrare in questa casa abbandonata, dove tavoli, sedie e mobili vari sono rimasti inutilizzati e sono diventati un teatro per gli animali - gli uccelli, i tarli, i topi e i ragni - che vanno e vengono o hanno scelto di costruire qui il loro nido e il loro nascondiglio. Il bambino è solo e silenzioso, finché non si rende conto di tutti gli animali che popolano la casa, finché non li lascia avvicinare e salire sulle gambe. E gli animali gli si affezionano; non sanno cosa faccia questo bambino in una casa abbandonata, a volte rannicchiato con la testa tra le gambe, a volte addormentato per terra. Li accarezza e questo a loro basta. Ma il tempo trascorre e proprio come una vacanza che finisce anche l'appuntamento quotidiano degli animali con il bambino non c'è più. Non tornerà più quel bambino e gli animali si sentiranno soli e abbandonati, proprio come la casa sull'altura. Sembra esserci qualcosa di irrisolto in questa avventura. Chi è il bambino, sempre solo, che non parla mai e a volte piange? Perché un giorno è andato via e non è mai più tornato? A chi apparteneva questa casa ormai desolata? La storia questa volta non prevede risposte, se non quelle che ci possiamo dare noi stessi, immaginando di vivere una situazione simile; essere bambini che non possono resistere a ficcare il naso dappertutto, guidati dall'innocenza e dalla curiosità della loro età. In realtà La casa sull'altura è un racconto che tocca temi forti come il rapporto dell'uomo con la natura e gli animali, gli affetti e l'amicizia, l'infanzia tradita, lasciandone solo intravedere i contorni. Anche i disegni, cupi e allo stesso tempo bellissimi, di Massi sono congeniali allo scopo: tengono il lettore bloccato sulla pagina, neanche fosse chiuso anche lui dentro la casa, ma nel contrasto tra chiari e scuri nascondono qualcosa, una verità che non conosceremo mai o che, invece, è sempre con noi... da quando da piccoli siamo entrati nella nostra casa sull'altura per vedere cosa c'era dentro.

A game, an adventure to live alone when we do not have anyone to play with. But there seems to be a mystery in this story. The story is that of The house on the hill, a tale of Nino De Vita with illustrations by Simone Massi: a child that goes in top of the hill to get into an abandoned house, where tables, chairs and furniture are unexpended and have become a theater for animals - birds, woodworms, mice and spiders - they come and go or have chosen to build their nests here and their hiding place. The child is alone and silent, until he realizes all the animals that live in the house, until they get close and go up on his legs. And the animals become attached to him, they do not know what this child is doing in an abandoned house, sometimes curled up with his head between his legs, sometimes sleeping on the floor. He caresses them and this is enough to them. But time passes and just like a vacation that ends also the daily meeting of the animals with the child is gone. He will not return and the animals will feel alone and abandoned, just like the house on the hill. There seems to be something unresolved in this adventure. Who is the child, always alone, who never speaks and sometimes crying? Why one day he went away and never come back? Who owned this house now desolate? The story this time does not provide answers, but what we can give to ourselves, imagining living a similar situation, be children who can not resist sticking his nose everywhere, led by the innocence and curiosity of their age. The house on the hill is actually a story that touches strong themes as the relationship between man and nature and animals, feelings and friendship, the betrayed childhood, leaving only a glimpse of the contours. Also the drawings, dark and beautiful at the same time, by Massi are congenial to the purpose: keep the player stuck on, even he had closed inside the house, but in the contrast between light and dark hiding something, a truth that we will never know or, instead, is always with us ... since we got into our small house on the hill to see what was inside.

<http://www.romainfamiglia.it/recensioni/la-casa-sullaltura.html>

Teenbook 31.8.2012, ,Russia –

"Право на БЫТЬ! С планеты Железяка"

Есть такая фраза у мужчин о женщинах: "Нам их не понять, потому что они все с планеты Железяка". Здесь, конечно, не обошлось без любимого мною мультфильма "Тайна третьей планеты". И я сама люблю часто так говорить, но уже по отношению к себе (что-то я не понимаю, я, наверное, с планеты Железяка):). Ну да речь сейчас не о тайне и планетах, а о совсем другой книге (ну люблю вот так из-за спины подбираться):) Именно после чтения "Дома на холме" Нино Де Вита и после обсуждения ее с другими людьми, я почувствовала себя инопланетянином:) Вот, собственно, и сама "виновница торжества". Издательство "КомпасГид", которое любит подбрасывать на книжный рынок разного рода загадки и непонятности, и в этот раз не подкачало:) но это я в хорошем смысле. Как любитель большого содержательного текста и минимума иллюстраций, открыв книгу, была ошарашена. Текста очень мало, точнее, все повествование - это белые стихи современного итальянского поэта (лауреата разных премий). Поэтому, книга для меня закончилась достаточно быстро, и первым впечатлением было искреннее недоумение с моей стороны: о чем вообще книга??????? Стоял дом, приходил туда мальчик, пару раз переночевал, потом ушел и не вернулся в дом, все животные разбежались, дом развалился. И что?..... А где структура, завязка, сюжет (который держит тебя в напряжении),

развязка, финал? Вообще, ощущение было, что занес ногу для бега (чтобы сделать первый шаг), а финишная прямая уже раз - и за твоей спиной осталась. Как так получилось? Стоишь и недоумеваешь:) Взяла в руки книгу, пошла по библиотеке. Почти всем, кто имел счастье (или несчастье) попасться на моем пути, давала ее прочесть и рассказать, кто как понял, о чем книга. И вот здесь я серьезно задумалась, когда стала слушать отзывы, что я, наверное, еще не на том уровне сознания, чтобы понять истинный смысл. Чаще всего читатели видели в книге историю одиночества и предательства. Интересно, но мнения кардинально разделились по возрастам. Читатели подросткового возраста (13-15 лет), сразу сказали, что книга о том, как животные дома привязались и полюбили случайного гостя, а после его ухода они почувствовали ТОСКУ, из-за которой разрушился их мир, весь уклад, образ жизни, ДОМ. А вот более взрослые люди, то есть те, кому больше 18 лет, в первую очередь задумывались о мальчике (его видели главным героем). Что произошло? От каких событий в жизни вдруг подросток стал приходить в заброшенный дом, даже ночевал там? Может быть, он вообще бездомный? Или не может установить контакт со сверстниками? Вполне вероятно, что есть конфликт с родителями или присутствует факт домашнего насилия? К сожалению, нет ответа на этот вопрос... Получается, что ребята видят четкую картину, а взрослые начинают додумывать и размышлять. Я предлагаю Вам ознакомиться с книгой "Дом на холме" наглядно, она представлена в слайд-шоу здесь : - Демонстрация книги на сайте "КомпасГид" Посмотрели? Ну, как Вам иллюстрации? О, иллюстрации здесь вообще отдельная тема :) Иллюстратор Симоне Масси специально работал над созданием иллюстраций к этой книге так, чтобы создать обстановку и ощущение безысходности, печали, меланхолии. И, кстати, большая часть книги - это именно иллюстрации. Когда я спрашивала детей: "После прочтения книги, осталось ли для Вас что-то непонятным? Может быть, есть ощущение, что автор не дописал книгу?" Ребята ответили: "Нет, все понятно. Звери привязались к мальчику, он их приручил, а потом пропал. И они умерли от тоски." Конечно, большую роль для этого понимание сыграл не только текст, но и иллюстрации. Поскольку у детей чувственное восприятие играет важную роль. На сайте Интернет-магазина "Лабиринт" можно почитать и другие отзывы читателей. Я вот, что подумала... Наверное, либо стихи воспринимать не умею, либо вдумчиво читать. Есть все время желание "проглотить книгу"... Наверное, поэтому всем понятна книга, а я, как с планеты Железьяка...:)

"Il diritto di essere! Dal pianeta di ferro"

C'è una frase degli uomini sulle donne: «Non le capiamo, perché vengono tutte dal pianeta di ferro». Questa battuta, ovviamente, viene dalla mia animazione preferita "Il mistero del terzo pianeta". E a me spesso piace ripeterla, ma in maniera inversa (ci sono cose che non capisco, probabilmente perché vengo dal pianeta di ferro). Beh, in questo caso non si tratta di misteri e di pianeti ma di un libro assolutamente originale. E' stato dopo aver letto "La casa sull'altura" Nino De Vita e dopo averne discusso con altre persone: mi sono sentita come un aliena. Mi piace prenderla un po' alla larga ma in realtà è del libro che voglio parlare. La casa editrice 'KompasGid', che si diverte a lanciare nel mercato del libro vari tipi di enigmi e incomprensibilità e questa volta non ha deluso :) ma nel senso migliore della parola. Come amante di libri con molto testo e poche illustrazioni, aprendo il libro sono rimasta sorpresa: il testo è molto breve, o meglio, si tratta di una narrazione in versi sciolti di un poeta italiano contemporaneo (vincitore di diversi premi).

Così l'ho letto abbastanza rapidamente, e la prima impressione è stata di sincera confusione: che cosa significa il libro?? C'è una casa, un ragazzo ci va un paio di volte, la notte, poi se ne va e non torna più, tutti gli animali scappano via, la casa crolla. E allora? ... E se reggono la struttura, la trama, la storia (che tengono con il fiato sospeso) qual'è l'epilogo, il finale? Insomma la sensazione era che hai appena mosso il piede (per fare il primo passo), e già hai oltrepassato il traguardo. Com'è accaduto? Ti alzi e te lo domandi :) Ho preso nelle mani il libro, sono andata in giro per la libreria. A quasi tutti coloro che hanno avuto la fortuna (o sfortuna) di incontrarmi per strada, gli ho fatto leggere il libro e gli ho fatto raccontare quello che hanno capito. E quando ho iniziato ad ascoltare le reazioni ho cominciato seriamente a pensare che probabilmente non sono ancora a quel livello di coscienza per capire il vero significato del libro. La maggior parte dei lettori hanno visto una storia di solitudine e di tradimento. È interessante notare che il punto di vista cambiava radicalmente a seconda dell'età. I lettori adolescenti (13-15 anni), hanno detto subito che è un libro su come gli animali si affezionano e amano il visitatore occasionale, e dopo la sua partenza si sentono tristi, perché ha distrutto il loro mondo, il modo di vivere, lo stile di vita, la casa. Ma le persone più adulte, cioè quelli che hanno più di 18 anni, hanno pensato prima di tutto al ragazzo (che è stato riconosciuto come il personaggio principale). Che cosa è successo? Quali eventi sono successi nella vita di un adolescente che improvvisamente ha cominciato ad andare in una casa abbandonata, e ci ha perfino trascorso la notte? E' forse senza casa? Oppure è incapace di stabilire un contatto con i suoi coetanei? Può essere che ci sia un conflitto con i genitori o addirittura violenza domestica? Purtroppo, non c'è una risposta a questa domanda... Si scopre che i ragazzi vedono un quadro chiaro, e gli adulti cominciano a pensare e pensare. Vi consiglio di leggere il libro "La casa sulla collina", c'è una presentazione del libro qui: sul sito "KompasGida". Beh, come si fa a capire? Qui l'illustrazione è un argomento a parte :) L'illustratore Simone Massi ha lavorato specificatamente alle illustrazioni di questo libro, in modo da creare un'atmosfera e un senso di disperazione,

tristezza, malinconia. E la maggior parte di questo libro è fatto di illustrazioni. Quando ho chiesto ai bambini: "Dopo aver letto il libro, vi ha lasciato qualcosa di strano? Forse la sensazione che l'autore non sia riuscito a finire il libro?" I ragazzi hanno detto, "No, è tutto chiaro. Gli animali sono legati al ragazzo, li ha addomesticati, e poi è scomparso. E loro sono morti di dolore". Naturalmente questa interpretazione è dovuta non solo al testo, ma anche alle illustrazioni. Perché i bambini hanno una percezione sensoriale, e le illustrazioni hanno un ruolo importante. Nel sito si possono leggere le recensioni di altri lettori. Mi piace quel pensiero... Probabilmente non sono in grado di leggere poesie o letture che richiedono una riflessione. C'è sempre un desiderio di "ingoiare il libro" ... Forse è per questo che per tutti il libro è comprensibile, e io, vengo dal pianeta di ferro ... :)

"The right to be! From the Iron planet"

There's a phrase of men about the women: "I do not understand them, because they are all from the Iron planet." The quote, of course, comes from my favorite animation "The Mystery of the Third Planet". And I often like to repeat it, but in reverse (there are things I do not understand, probably because I come from the Iron planet). Well, in this case the matter is not a mystery or a planet, but a very particular book. It was after reading "The House on the height" Nino De Vita and after discussing it with other people, that I felt like an alien. I approached it in a roundabout way but it is about a book that I want to talk. The publishing house 'KompasGid', who likes to launch in the book market different types of puzzles and incomprehensibility, and this time did not disappoint :) but in the best sense of the word. As a lover of books with lots of text and a few illustrations, opening the book I was surprised: the text is very short, or rather, it is in blank verse by a contemporary Italian poet (award-winning). So I read it quickly enough, and the first impression was of sincere confusion: what does the book mean? There is a house, a guy goes there a couple of times at night, then he goes away and never comes back, all the animals run away, the house collapses. So what? ... And if the structure, plot, history (that take our breath) are ok, what is the epilogue, the end? In short, the feeling was that you just moved your foot (to make the first move), and you have already crossed the finish line. How did it happen? You get up and you ask :) I took the book and I went around the library. To almost everyone who has had the good fortune (or misfortune) to meet me on I asked to read the book and to tell me about what they understood. And when I started listening to the reactions I seriously began to think that perhaps I am not yet at that level of consciousness to understand the true meaning of the book. Most readers have seen a story of loneliness and betrayal. It is interesting to note that the point of view radically changed depending on age. Adolescents readers (13-15 years) said the book is about animals, how they become attached and then love the accidental visitor, and after he left they feel sad, because he has destroyed their world, the way they live, lifestyle, the house. But the older people, those who have more than 18 years, they thought first of all to the guy (who was recognized as the main character). What has happened? What events happened in the life of a teenager who suddenly began to go into an abandoned house, and he even spent the night there? Perhaps is he homeless? Or is he unable to establish contact with his peers? It may be that there is a conflict with parents or even domestic violence? Unfortunately, there is no answer to this question ... It turns out that the boys see a clear picture, and adults begin to think and think. I recommend you to read the book "The House on the Hill", there is a presentation of the book here on the site "KompasGida". Well, how to understand? Here the illustration is a separate topic :) The illustrator Simone Massi worked specifically to the illustration of this book, in order to create an atmosphere and a sense of hopelessness, sadness, melancholy. And most of this book is made of illustrations. When I asked the children: "After reading the book, did you feel something strange? Perhaps the feeling that the author was not able to finish the book?" The guys said "No, everything is clear. Animals are attached to the boy, he domesticated them, and then he disappeared. And they died of grief". Of course, this interpretation is due not only to the text, but also to the illustrations. Because children have a sensory perception, and the illustrations play an important role. On the site you can read the reviews of other readers. I like that thought ... I'm probably not able to read poems or readings that require thinking. There is always a desire to "swallow the book" ... Maybe that's why the book is comprehensible to all, and I'm from the Iron planet... :)

<http://teenbook-ekt.livejournal.com/200071.html>